

Versione definitiva del volume

**AMBROGIO E L'ARIANESIMO**

a cura di  
Raffaele Passarella

Collana "Studia Ambrosiana"

(numero pagine: XIV + 354 = 368 pp. = 23 sedicesimi)





Accademia Ambrosiana  
Studia Ambrosiana

7

Saggi e ricerche  
su Ambrogio e l'età tardoantica



Accademia Ambrosiana  
Studia Ambrosiana

AMBROGIO  
E L'ARIANESIMO

a cura di  
Raffaele Passarella

BIBLIOTECA AMBROSIANA  
BULZONI EDITORE

ISBN 978-88-7870-17\_-\_- <— ISBN DA COMPLETARE!

La Collana “Studia Ambrosiana” è in distribuzione presso l’Editore Bulzoni.  
Per l’acquisto di singoli volumi e la sottoscrizione  
di un ordine continuativo rivolgersi al medesimo.

Comitato scientifico: Francesco Braschi, Remo Cacitti, Jan den Boeft,  
Isabella Gualandri, Silvia Lusuardi Siena, Marco Navoni,  
Luigi Franco Pizzolato, Hervé Savon, Giuseppe Visonà.

Segreteria di redazione: Raffaele Passarella.

“Studia Ambrosiana” ha adottato il sistema di *Blind Peer-Review*.

© 2013  
Biblioteca Ambrosiana  
20123 Milano (Italy) - Piazza Pio XI, 2  
Proprietà letteraria e artistica riservata

Bulzoni Editore  
00185 Roma, via dei Liburni, 14  
<http://www.bulzoni.it>  
e-mail: [bulzoni@bulzoni.it](mailto:bulzoni@bulzoni.it)

## SOMMARIO

MONS. MARCO NAVONI, <i>Prefazione</i> .....	pag.	IX
---	------	----

### AMBROGIO E L'ARIANESIMO

GIUSEPPE CORTI, <i>Il concilio di Milano del 355 nel quadro della politica filo-ariana di Costanzo</i> .....	»	3
CESARE ALZATI, « <i>Numquam scivi Arium</i> ». <i>Contributo per un ripensamento delle presenze antinicene nella Milano della seconda metà del IV secolo</i> .....	»	29
GAETANO LETTIERI, <i>Omnipotentia e subiectio: una teologia trinitaria imperiale. Aspetti della polemica anti-ariana nel "De fide" di Ambrogio</i> .....	»	47
ANGELA RUSSELL CHRISTMAN, <i>Arianism in Ambrose of Milan's Expositio Psalmi CXVIII: a Literary-Theological Approach</i> .....	»	79
ANSGAR FRANZ, « <i>Confessio Trinitatis, quae cottidie totius populi ore celebratur</i> ». <i>L'antiarianesimo negli inni di Ambrogio</i> ..	»	99
GIUSEPPE VISONÀ, <i>Topografia del conflitto ariano: Ambrogio e la basilica Porziana</i> .....	»	113
SILVIA LUSUARDI SIENA – ELISABETTA NERI, <i>La basilica Portiana e S. Vittore al Corpo: un punto di vista archeologico</i> .....	»	147
GABRIELE PELIZZARI, « <i>Aula Trinitatis haec est mater innocen(tiae)</i> ». <i>"Monumenti" della disputa ariana?</i> .....	»	193

### Miscellanea ambrosiana

PIERLUIGI BANNA, <i>Oronziano, destinatario e collaboratore di Ambrogio. Un contributo per la ridefinizione del cosiddetto "Circolo neoplatonico milanese"</i> .....	»	237
ETHAN GANNAWAY, <i>Ambrose the Traditional, Christian Educator</i> ..	»	273
ROBERT GRANT, <i>The Ambrose Doctrine</i> .....	»	301

*Sommario*

Documenti

Elenco degli Accademici e Organi direttivi . . . . .	»	337
Indice dei nomi a cura di Raffaele Passarella. . . . .	»	339

**ABBREVIAZIONI**

BHL	<i>Bibliotheca Hagiographica Latina</i> , Bruxelles 1898-
CCL	<i>Corpus Christianorum. Series latina</i> , Turnhout 1953-
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berlin 1863-
CSEL	<i>Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum</i> , Vindobonae 1866-
PCBE	Ch. PIETRI – L. PIETRI, <i>Prosopographie chrétienne du bas-empire</i> , Roma 1982-2000
PG	<i>Patrologiae cursus completus</i> . Accurante J.-P. Migne, Series Graeca, Parisiis 1857-1866
PL	<i>Patrologiae cursus completus</i> . Accurante J.-P. Migne, Series Latina, Parisiis 1841-1855
PLRE	A.H.M. JONES – J.R. MARTINDALE – J. MORRIS, <i>The prosopography of the later Roman empire</i> , Cambridge 1971-1992
PW	A.F. PAULY – G. WISSOWA (edd.), <i>Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft</i> , Stuttgart 1893-1978
SAEMO	<i>Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera</i> , Milano - Roma, Biblioteca Ambrosiana - Città Nuova, 1977-
SChr	<i>Sources Chrétiennes</i> , Paris, Du Cerf, 1942-
StAmbr	«Studia Ambrosiana»



SILVIA LUSUARDI SIENA – ELISABETTA NERI

LA BASILICA PORTIANA E S. VITTORE AL CORPO:  
UN PUNTO DI VISTA ARCHEOLOGICO

Dopo il concilio di Milano del 355<sup>1</sup>, grazie al sostegno dell'imperatore Costanzo II, la comunità ariana sotto la guida del vescovo Ausenzio, deve essersi organizzata e strutturata in poli devozionali, tra cui il complesso episcopale. Le poco circostanziate menzioni topografiche delle fonti e le attuali conoscenze archeologiche sui monumenti paleocristiani della città non consentono di coglierne l'articolazione, gli spazi, la monumentalità per questo orizzonte cronologico<sup>2</sup>.

La prima attestazione dell'esistenza di un luogo di culto ariano conteso con i cattolici risale al 378, quando Graziano sequestra una basilica contesa tra le due fazioni e, grazie all'insistenza del presule, la concede infine ai cattolici<sup>3</sup>. Tuttavia, nel momento in cui la corte imperiale filo-ariana di Valentiniano II e di sua madre Giustina risponde alle esigenze della comunità ariana, costituita da 'alcuni cittadini, pochi legati all'imperatore, i soldati goti'<sup>4</sup>, e accoglie la sua nuova guida, il vescovo Mercu-

<sup>1</sup> L'articolo si deve a una stretta collaborazione tra le autrici che condividono pienamente le idee qui esposte. L'estensione materiale del testo si deve a S. Lusuardi Siena (pp. 147-152) e a E. Neri (pp. 152-185). Le autrici ringraziano G. Visonà per il generoso scambio di idee durante la stesura del lavoro. Le fonti più conosciute e citate che descrivono gli avvenimenti del sinodo di Milano del 355 e gli anni seguenti sono RUFINO, *Historia ecclesiastica* I, 20 (PL, XXI, coll. 493), LUCIFERO DI CAGLIARI, *Pro dei filio moriendo* (CSEL, XIV, p. 284), GEROLAMO, *Cronaca, a. 355* (*Die Chronik des Hieronymus*, in R. HELM (ed.), *Eusebius Werke*, VII, *Die Griechischen Christlichen Schriftsteller*, Berlin 1956), pp. 237-240.

<sup>2</sup> Per un quadro aggiornato della Milano preambrosiana si rimanda a G. SENA CHIESA – P. BISCOTTINI (edd.), *Costantino 313 d.C.* (Catalogo della mostra, Milano Palazzo Reale, 25 ottobre 2012 - 17 marzo 2013), Milano 2012; e S. LUSUARDI SIENA – E. NERI – P. GREPPI c.s. (con bibl. precedente).

<sup>3</sup> Il decreto di tolleranza di Graziano è ricordato in *Codex Theodosianus* I, XVI, 5, 5 (3 agosto 379) emanato a Sirmio nell'agosto e nel settembre dell'anno precedente. La cronologia degli avvenimenti e la relazione con il ruolo episcopale assunto da Ambrogio è discussa in MCLYNN 1994, pp. 170-219; WILLIAMS 1993a, pp. 208-215 e WILLIAMS 1993. Eco dei fatti si trova nel testo ambrosiano *De Spiritu Sancto* indirizzato a Graziano, con riferimento alle vicende della settimana santa e della liturgia battesimale ad essa connesse (AMBR. *De spiritu sancto* I, 17-27).

<sup>4</sup> AMBR. *Epistula ad sororem* 76, 10. Sul numero degli ariani a Milano e sulla consistenza delle parti in gioco esiste un dibattito storiografico scisso tra chi sostiene la presenza non tra-

rino Ausenzio<sup>5</sup>, torna ad essere necessario un luogo di culto che Ambrogio, convocato al *concistorium* dall'imperatore, si rifiuta di accordare, secondo quanto riferito nel *Contra Auxentium*<sup>6</sup>. Così, soprattutto da quando Valentiniano II riporta in vigore l'editto di tolleranza di Graziano<sup>7</sup>, le pretese degli ariani si concentrano prima sulla *basilica Portiana* e poi sul complesso episcopale. È proprio nel noto scenario del conflitto delle basiliche (avvenuto nella Settimana Santa del 385 o 386 con una sequenza degli eventi che si fatica a ricostruire con una certa coerenza<sup>8</sup>) che viene nominata per la prima volta la *basilica Portiana*<sup>9</sup>.

Il presente contributo ha lo scopo di riesaminare, sulla base dei dati archeologici disponibili, della topografia e dell'evoluzione architettonica dei monumenti paleocristiani milanesi, le posizioni assunte sulla problematica localizzazione della *basilica* e di considerare gli argomenti a sostegno dell'identificazione di questa con la chiesa che in seguito sarà nominata S. Vittore al Corpo.

## 1. LA BASILICA PORTIANA E LE FONTI CONTEMPORANEE

È la testimonianza di Ambrogio a menzionare esplicitamente per la prima volta la *basilica Portiana* e a fornire i pochi elementi su cui sono fondate le diverse proposte di identificazione dell'edificio. Sembra pertanto utile richiamare brevemente le poche indicazioni testuali che consentono una definizione del contesto topografico e dell'articolazione architettonica dell'edificio.

scurevole e consistente degli ariani (NAUROY 2003) e chi pensa piuttosto ad un radicamento delle posizioni nicene anche durante i periodi in cui clero ufficiale era ariano (CATTANEO 1974, pp. 33-35).

<sup>5</sup> Ausenzio II sembra fosse residente alla corte imperiale già nel 384, ma venne eletto vescovo l'anno seguente; cfr. W. ENSSLIN, s.v. Mercurinus Auxentius, PW, XV, col. 974. Sul ruolo di Mercurino Ausenzio e sullo scenario del *Contra Auxentium* si rimanda all'attenta analisi di LIZZI TESTA 2009.

<sup>6</sup> AMBR. *Sermo contra Auxentium*, Ep. 75a, 7 e 10.

<sup>7</sup> Il nuovo decreto di tolleranza è documentato in *Codex Theodosianus* 1.XVI, 1,4, indirizzato il 23 gennaio 386 al prefetto del pretorio.

<sup>8</sup> BARNES 2000, pp. 289-299, WILLIAMS 1993, pp. 127-146, DUVAL 2004, pp. 225-237 discutono la cronologia e il susseguirsi degli eventi. Barnes in particolare anticipa gli avvenimenti narrati nell'epistola a Marcellina, proponendone la collocazione nel 385. Sulla questione si veda la convincente sequenza degli eventi proposta in VISONÀ *supra*, pp. 113-145: accogliamo l'idea che gli avvenimenti si realizzino nel corso della settimana santa (DUVAL 2004) con una sequenza che colloca prima il *Contra Auxentium* (Ep. 75a) e poi l'*Epistula ad sororem* (Ep. 76).

<sup>9</sup> AMBR. *Epist. ad sororem* 76, 1.

Se la *basilica Portiana*, pretesa durante la settimana Santa del 385 o 386, è, come è stato ipotizzato, la stessa implicitamente menzionata nel *Contra Auxentium* e in precedenza sequestrata dall'imperatore Graziano per sedare i disordini<sup>10</sup>, se ne deduce che si tratta di una chiesa su cui l'imperatore esercita il proprio potere, per il rapporto preferenziale che intrattiene con essa. Inoltre poiché gli ariani rivendicano costantemente questo luogo di culto, sembra verosimile ritenere, pur senza poterlo dimostrare, che soprattutto da quando l'arianesimo era diventato il credo ufficiale della chiesa milanese la basilica fosse il punto di riferimento del culto ariano. Essa d'altronde era stata edificata *ante* 378, data a cui risalgono i primi disordini nell'attribuzione dell'edificio, dovuti probabilmente al preteso controllo dei niceni anche sugli edifici in precedenza ariani, in seguito all'affermarsi delle posizioni di Ambrogio.

Non si può quindi escludere che la chiesa fosse stata edificata al più tardi sotto l'episcopato di Ausenzio I (355-374), quando gli ariani beneficiavano di un largo sostegno imperiale<sup>11</sup>. È tuttavia altrettanto plausibile che la basilica fosse stata costruita su committenza imperiale prima del 355 e che, dopo il concilio, fosse divenuta il punto di riferimento extraurbano e cimiteriale per la comunità ariana: una basilica adultera, per usare le parole con cui Ambrogio risponde a Valentiniano II quando nell'*Epistula ad sororem* l'imperatore chiede con insistenza una basilica<sup>12</sup>.

La restituzione della basilica da parte di Graziano ai niceni, avvenuta negli anni seguenti al sequestro (378), la rende tuttavia una *catholicam ecclesiam*, così come la definisce il biografo di Ambrogio<sup>13</sup>; per questo, nel momento in cui il credo ariano si riafferma intorno alla corte imperiale di Valentiniano II e Giustina, è necessario richiederla ad Ambrogio. Il rifiuto del vescovo all'istanza imperiale porta l'imperatore a procedere all'occupazione militare dell'edificio di culto in questione. La reazione di Ambrogio nella *Epistula ad sororem* sembra confermare del resto che la basilica contesa, richiesta nel *Contra Auxentium*, sia proprio la *Portiana*: davanti alle pretese degli ariani avanzate esplicitamente su tale edificio e di recente anche sulla *nova* nel complesso episcopale<sup>14</sup>, il vescovo

<sup>10</sup> KRAUTHEIMER 1983; COLISH 2002, p. 63.

<sup>11</sup> DE CAPITANI D'ARZAGO 1952, pp. 21-23, ne ipotizza una committenza da parte di Ausenzio I.

<sup>12</sup> AMBR. *Epist. ad sororem*, 76, 22: "debeo et ego unam basilicam habere". respondi: "non tibi licet illam habere. Quid tibi cum adultera? adultera est enim, quae non est legitimo Christi coniugio copulata".

<sup>13</sup> PAOLINO, *Vita Ambrosii* 13, 1.

<sup>14</sup> Sulla topografia del complesso episcopale durante il conflitto delle basiliche si veda LUSUARDI SIENA 1996 e *contra* VISONÀ *supra*.

richiama con fermezza attraverso il passo biblico del «date a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio» (*quae Dei Deo, quae Caesaris Caesari*) le categorie del diritto latino, specificando la pertinenza dell'imperatore sui palazzi e del sacerdote sulle chiese e ancora del primo sulla mura e del secondo sugli edifici di culto, negando quindi che qualsiasi chiesa possa essere un possesso imperiale (*ad imperatorem palatia pertinent, ad sacerdotem ecclesiae. Publicorum tibi moenium ius commissum est, non sacrorum*), ovvero negando la possibilità per l'imperatore di intervenire sulla *res sacra*<sup>15</sup>. Questa reazione sembrerebbe forse sottendere una legittimità nelle recriminazioni imperiali, da connettersi probabilmente all'originario legame che la basilica aveva con l'imperatore<sup>16</sup> e agli avvenimenti richiamati nel *Contra Auxentium*: una diatriba sul rapporto tra potere dell'impero e della chiesa.

L'*epistula ad sororem* riferisce le sole indicazioni concrete sull'edificio, esplicitando che si tratta di una chiesa *extramurana*, di minori dimensioni rispetto alla *nova*, la più grande delle basiliche in città (*nec iam Portiana, hoc est extramurana, basilica petebatur, sed basilica nova, hoc est intramurana, quae maior est*)<sup>17</sup>. Nella descrizione della dinamica degli eventi viene inoltre spiegato che la domenica Ambrogio, proprio mentre si accinge ad entrare nella *basilica baptisterii* del complesso episcopale, riceve la notizia che dal palazzo imperiale sono stati mandati presso la Porziana dei decani perché apprestassero le cortine imperiali<sup>18</sup>. Questo comporta l'intenzione dell'imperatore e della corte di assistere alla funzione ariana e di conseguenza l'esistenza di un apprestamento per accoglierla durante la cerimonia (*ad Portianam basilicam de palatio decanos mississent et vela suspenderent*).

Il testo fornisce inoltre, come è stato già notato<sup>19</sup>, un altro implicito elemento strutturale. La contesa delle basiliche si svolge, infatti, durante la Settimana Santa ed è scatenata dalla necessità da parte della comunità ariana di disporre di una basilica per la liturgia pasquale che comprendeva la cerimonia battesimale. La *basilica Portiana* doveva quindi essere dotata di una struttura che consentisse l'amministrazione del battesimo.

<sup>15</sup> AMBR. *Epist. ad sororem* 76, 7.

<sup>16</sup> Un'impressione simile è registrata anche da GUIDOBALDI 1998, p. 447, nota 46, davanti al noto passo del *Contra Auxentium* 18 (cfr. *infra*, p. 155) in cui Ambrogio sottolinea la necessità di mantenere l'eredità dei suoi predecessori.

<sup>17</sup> AMBR. *Epist. ad sororem* 76, 1.

<sup>18</sup> AMBR. *Epist. ad sororem* 76, 3.

<sup>19</sup> KRAUTHEIMER 1983; KINNEY 1972; COLISH 2000, pp. 365-367. Il forte legame tra le lettere di Ambrogio e la liturgia pasquale che spingono ad ambientare e a legare il conflitto delle basiliche alla liturgia battesimale sono ben esplicitati in DUVAL 2004.

Un'ulteriore indicazione dedotta dalle fonti sono le dimensioni della basilica, di notevole importanza se legate alla richiesta imperiale e confrontate, anche se non in termini comparativi, con la *nova*<sup>20</sup>.

Anche il biografo Paolino nella sua sintetica e finalistica relazione dei fatti a posteriori (risalente all'incirca al 422) cita due volte la chiesa. Nel capitolo 12 viene narrato che Ambrogio, dopo aver ordinato un vescovo a Sirmio (con difficoltà a causa dell'opposizione degli ariani di Giustina) torna a Milano, dove deve far fronte alle insidie dell'imperatrice, che cerca di accalappiare adepti alla religione ariana con promesse di facili successi e cariche politiche. L'episodio della presa della *Portiana*, a cui si riferisce Ambrogio, è segnalato da Paolino come una delle manifestazioni di massima follia degli ariani: l'occupazione militare della chiesa<sup>21</sup>. L'autore conclude il capitolo sottolineando che il Signore convertì l'animo dei soldati affinché lasciassero entrare i cattolici e che in quel clima di conflitto si inaugurò l'uso di cantare gli inni (circostanza richiamata all'epoca dei fatti anche da Ambrogio nella lettera a Marcellina). Paolino prosegue la narrazione della scoperta dei corpi dei martiri, che viene derisa dalla corte e da Giustina, ma che secondo l'autore provoca la conversione degli ariani e si configura come la definitiva risoluzione dell'opposizione all'arianesimo a Milano. Nel capitolo 18 narra poi un altro episodio, cronologicamente precedente, che ha come scenario la *Portiana*: due ciambellani al tempo di Graziano, quando probabilmente l'edificio era ancora ariano, propongono ad Ambrogio di predicare sul tema dell'incarnazione di Cristo presso la basilica. L'indomani Ambrogio si reca all'appuntamento, ma i due non si presentano. Per il loro atteggiamento vengono puniti all'istante dalla volontà divina: muoiono sul carro su cui erano partiti<sup>22</sup>.

La testimonianza di Paolino conferma quindi la storia dell'edificio sopra descritta: con Graziano la *Portiana* è un edificio ariano, punto di riferimento per i ciambellani, l'esercito e la corte. In seguito alla concessione dello stesso imperatore diventa una chiesa cattolica che, per ordine

<sup>20</sup> GUIDOBALDI 1998, p. 444; ARDOVINO 2004, pp. 94-95.

<sup>21</sup> PAOLINO, *Vita Ambrosii* 13, 1: *Sed haec confessio hominis nec mulieris furorem nec vesanorum Arianorum dementia repressit. Maiore etenim adcesi dementia basilicam Portianam invadere nitebantur; exercitus etiam armatus ad custodiendas fores ecclesiae est directus, ut nemo auderet catholicam ecclesiam ingredi.*

<sup>22</sup> PAOLINO, *Vita Ambrosii* 18, 1-2: 1. *Fuerunt etiam duo cubicularii tunc temporis Gratiani imperatoris de haeresi Arianorum, qui tractanti episcopo quaestionem proponerent, ad quam audiendam altero die ad basilicam Portianam sed adfuturos promiserant; erat enim questio de incarnatione Domini. 2. Sed alio die miserandi homines superbiae tumore completi nec memores promissorum, contemnentes Deum in sacerdote ipsius ne plebis expectantis considerantes iniuriam immemores...*

imperiale durante il conflitto delle basiliche, viene violentemente occupata dall'esercito, costituito dai Goti ariani come precisa Ambrogio<sup>23</sup>. Infine la chiesa torna ad essere cattolica.

La *Portiana* doveva quindi essere una grande chiesa suburbana costruita prima del 378, emblema del potere imperiale, adatta alle cerimonie della corte e dotata anche di una struttura per il rito battesimale.

## 2. IL SIGNIFICATO DEL TERMINE *PORTIANA*

Sebbene siano state proposte in passato altre interpretazioni<sup>24</sup>, il sintagma *basilica Portiana* sembra riflettere, insieme ad altri della realtà milanese come *basilica Faustae*, una situazione simile a quella delle chiese titolari romane, in cui i luoghi di culto vengono designati in relazione ad un nome di persona o ad un aggettivo ad esso corrispondente<sup>25</sup>. Per Milano tuttavia l'assenza di fonti scritte non ha permesso di risalire all'identità dei personaggi collegati agli edifici. Si può solo procedere per analogia con la situazione romana per riconoscere il ruolo assunto da queste figure.

Se è possibile ritenere ampiamente superata l'idea che le chiese titolari rispecchino un'articolazione precostantiniana delle comunità cristiane e affermare che la maggior parte dei titoli siano fondazioni laiche dell'aristocrazia romana postcostantiniana, effettuate proprio sull'esempio di Costantino e dei primi vescovi romani<sup>26</sup>, è attualmente discusso chi siano i personaggi indicati al genitivo. Ad una linea interpretativa

<sup>23</sup> AMBR. *Epist. ad sororem* 76, 11-13.

<sup>24</sup> Ritengono che il nome sia connesso al termine 'porta' MONTRASIO 1940, p. 68, CALDERINI 1942, pp. 142-144, BOVINI 1961, pp. 55-57.

<sup>25</sup> Per un inquadramento sulla problematica delle chiese titolari romane si rimanda a GUIDOBALDI 2000 con bibliografia di riferimento: lo studioso mette bene in luce il progressivo costituirsi non sistematico di questa organizzazione che trova avvio in età costantiniana e si afferma soprattutto nel V sec.: si tratta di «nuclei di proprietà immobiliare e finanziaria che all'interno della struttura edilizia ricavano uno spazio basilicale». HILLNER 2006, HILLNER 2007, in particolare pp. 232-237 e GUIDOBALDI 2003 approfondiscono ulteriormente il problema. Nel confronto con la situazione milanese si deve tuttavia considerare che le chiese titolari romane sono tutte all'interno dell'Urbe e ne riflettono una partizione, seppur non programmatica, in settori; quelle milanesi sono invece extraurbane; inoltre le fonti non riportano mai il termine *titulus*, che ha una precisa valenza giuridica (HILLNER 2007).

<sup>26</sup> L'idea che i *tituli* riflettessero un'organizzazione precostantiniana era stata avanzata in KIRSCH 1918 sulla base dello studio delle *gesta martyrum*. PIETRI 1976, PIETRI 1981, PIETRI 1989 ha dimostrato, sulla base di un'indagine prosopografica, che si tratta di una situazione post-costantiniana. Nonostante questo proprio sul tema della *basilica Portiana* è stato di recente ipotizzato che si trattasse in origine di una proprietà privata di una comunità precostantiniana e non una di chiesa imperiale costruita nel IV sec. (HUMPHRIES 1999, pp. 196-197).

che vuole che i nomi delle chiese titolari appartengano ai nomi dei fondatori, ovvero dei membri dell'aristocrazia romana<sup>27</sup>, si è di recente affiancata l'idea che in genitivo venga espresso chi ha donato il terreno su cui costruire la chiesa (e non necessariamente il nome del fondatore, a meno che l'edificio sia costruito su un terreno privato di chierici e vescovi<sup>28</sup>). La sequenza che se ne deduce sarebbe la seguente: su una proprietà donata da un membro dell'aristocrazia o sul possesso privato di un vescovo o di un chierico, viene istituita la chiesa che prende il nome di chi ha donato il terreno; in un secondo tempo, anche distante cronologicamente, viene costruita una basilica intestata al donatore della proprietà; infine l'arrivo di reliquie porta un cambiamento nell'intitolazione della basilica.

Il nome al genitivo potrebbe dunque essere quello del possessore del terreno donato, senza escludere una corrispondenza di questo con il fondatore dell'edificio. Se, come sostiene Hillner, nome di fondatore e proprietario coincidono solo quando si tratta di personaggi dei ranghi ecclesiastici, rimane da chiedersi se la costruzione delle basiliche si renda possibile solo grazie al sostegno economico della Chiesa<sup>29</sup> sui terreni donati da privati cittadini o se piuttosto lo scenario, non così chiaramente definibile soprattutto per il IV sec., lasci spazio ad una realtà più sfaccettata e meno sistematica<sup>30</sup>.

Una situazione analoga a quella romana, che potrebbe attribuire credibilità alle fonti di V sec. che la tramandano, può essere per esempio supposta anche nelle vicende milanesi legate all'*hortus Philippi*, terreno di un *aliter ignotus* Filippo<sup>31</sup>, su cui sorse la basilica di Nabore e Felice.

<sup>27</sup> GUIDOBALDI 2003, in particolare p. 11; SAXER 2001, in particolare p. 559.

<sup>28</sup> HILLNER 2006, in particolare pp. 60 e 66; HILLNER 2007, pp. 232-237. Ad esempio il *titulus Pammachii*, in seguito SS. Giovanni e Paolo, sarebbe un possesso e una fondazione del *Pammachius cultor fidei*, ricordato da un'epigrafe come colui che *condidit aedes* (HILLNER 2006, p. 62, nota 23 per il testo dell'epigrafe).

<sup>29</sup> FIOCCHI NICOLAI 1997 ha sottolineato come alcune basiliche venissero edificate a cura dell'*episcopus* e come fosse l'*episcopus* a stimolare la costruzione della chiesa.

<sup>30</sup> GUIDOBALDI 2000 sottolinea come sono solo tre le menzioni riferibili al IV sec: quella del *titulus Equitii*, ritenuta coincidente al *titulus Silvestrii* e quella del *titulus Damasi* (riportate dal *liber pontificalis* nella vita di papa Silvestro e di papa Damaso) a cui si aggiunge l'attestazione epigrafica del *titulus Fasciole* del 377 e, grazie ad un esame delle fonti, sostiene che «i più antichi centri di culto dovevano avere, oltre a nomi diversi, tipologie, forme, strutture finanziarie e volumetrie del tutto variabili e diverse tra loro».

<sup>31</sup> Benché di un orizzonte cronologico tardo rispetto allo scenario degli eventi narrati, merita di essere segnalato Filippo console nel 408, menzionato anche su un'epigrafe rinvenuta a Milano in S. Ambrogio (PLRE II, p. 867; CIL V, II 6282) dubitativamente identificato con Flavio Filippo *praefectus urbi* ricordato da Simmaco (*Epistulae* III, 5) e nell'epigrafe dedicatoria di S. Paolo fuori le mura (PLRE I, p. 697), come già in CAGIANO DE AZEVEDO 1978, pp. 133-140.

La lettera pseudoambrosiana, opera di un anonimo autore ravennate del V sec., lo presenta come colui che, sottratti i corpi dei SS. Gervasio e Protasio, li avrebbe sepolti nel giardino della sua casa<sup>32</sup>. La *Passio* dei SS. Gervasio e Protasio lo connette alla chiesa dei SS. Nabore e Felice, sorta su un terreno donato a Materno perché organizzasse il culto dei martiri, traslati da Lodi<sup>33</sup> grazie al sostegno della matrona Sabina, stando alla *Passio Naboris et Felicis*<sup>34</sup>. In effetti su questo terreno sarebbero stati allestiti i *cancelli Naboris et Felicis* ricordati da Ambrogio in occasione del rinvenimento dei corpi di Gervasio e Protasio; memoria sulla quale sarebbe in seguito stata edificata la *basilica Naboriana*, menzionata da Paolino<sup>35</sup>. Secondo il *Liber de situ* (X-XI sec.) l'*hortus* sarebbe sede di una *domus ecclesiae* dell'epoca del vescovo Castriziano (III sec.)<sup>36</sup>: una mitica retrodatazione degli eventi al tempo delle persecuzioni, da cui non sfugge neppure il *Liber pontificalis* per i *tituli* romani<sup>37</sup>, che non invalida tuttavia la dinamica di formazione della fondazione religiosa.

Leggendo in questo senso anche le vicende della *basilica Portiana*, potremmo dire che *Portius* è un laico o chierico che dona un suo terreno per costruire una basilica – o su cui lui stesso fonda una chiesa – già edificata nel 378. Non sarebbe da imputare a lui in maniera esclusiva l'evergetismo dell'edificio, giustificando la possibilità di un intervento degli alti ranghi della chiesa e una sovvenzione imperiale, come sembra essere suggerito dalle fonti.

<sup>32</sup> PICARD 1988, p. 30, nota 34. Per la *Passio Sancti Gervasii et Protasii* (BHL 3514): *ego servus Christi Philippus intra domum meam sanctorum corpora, quae cum filio meo rapui, sepelivi*. L'*hortus Philippi* è citato anche nella più tarda *Passio Sancti Victoris* (VIII sec. secondo PICARD 1988, p. 40 e TOMEA 1998) come *hortus qui vocatur Philippi*.

<sup>33</sup> La traslazione delle reliquie avvenuta alla presenza imperiale viene descritta in un inno ambrosiano (AMBR. *Hymn.* X, 29-32). SANNAZARO 1996, pp. 109-101 sostiene convincentemente che l'episodio sia da ambientarsi in età costantiniana, più precisamente in base alle residenze imperiali con Costantino nel 326 o con Costante nel 340.

<sup>34</sup> SANNAZARO 1996, p. 98. Per la *passio* di SS. Gervasio e Protasio si veda BHL 3514, MONFRIN 1991 ne indica una menzione anche nella *Passio* di SS. Nazaro e Celso BHL 6039 (sono giudicate di metà V sec.) (SANNAZARO 1996, p. 99 e CAGIANO DE AZEVEDO 1978, pp. 133-139).

<sup>35</sup> AMBROGIO, *Epistula* 77, 2 descrivendo l'*inventio* dei corpi dei SS. Gervasio e Protasio avvenuta nel 386 ne precisa il luogo come *ante cancellos Naboris et Felicis*; PAOLINO, *Vita Ambrosii* 14, invece sottolinea *erant enim in basilica positi, in qua sunt hodie corpora Naboris et Felicis martyrum*.

<sup>36</sup> Per *Libellus de situ civitatis Mediolani, de adventu Barnabae apostoli et de vitis priorum pontificum mediolanensium*, RIS, I, pp. 11 ss. Il *de situ* è ritenuto da TOMEA 1993, pp. 285 e ss. di fine X inizi XI sec. scritto su commissione di Ariberto per il rilievo che viene dato a S. Dionigi. BIRAGHI 1948 lo attribuiva al VI, CATTANEO 1982 all'età longobarda.

<sup>37</sup> GUIDOBALDI 2000.



3. LE PROPOSTE DI IDENTIFICAZIONE AVANZATE E IL CONFRONTO CON GLI ELEMENTI ARCHEOLOGICI

Le indicazioni fornite dalle fonti e la sfumata storia della topografia degli edifici di culto della Milano preambrosiana hanno fatto sì che diverse ipotesi interpretative venissero avanzate sulla collocazione originaria della basilica.

1. L'ipotesi meno seguita propone un'identificazione della chiesa con S. Eustorgio sulla base di un passo del *Contra Auxentium*, in cui Ambrogio, davanti alla richiesta imperiale di una basilica, sottolinea che deve garantire la continuità dei suoi predecessori, essendo custode dell'eredità di Dionigi, Eustorgio e Mirocle<sup>38</sup>. Tale affermazione, nel contesto della richiesta di un edificio di culto, ha portato a considerare l'*hereditas* come legata a qualcosa di materiale, ovvero al complesso della *vetus* – di cui si suppone che il fondatore sia Mirocle –, alla chiesa di S. Dionigi – basilica suburbana in cui vi era la sua sepoltura o il cenotafio del vescovo esiliato –, e alla *Portiana* – chiesa che in seguito avrebbe preso il nome di S. Eustorgio. Al di là della legittimità dell'interpretazione proposta, fondata su dati verisimili, ma per nulla accertati – come l'esistenza di una chiesa di S. Dionigi nella prima epoca ambrosiana e della fondazione del complesso episcopale da parte di Mirocle<sup>39</sup> –, l'ipotesi non può essere attualmente confermata dal

<sup>38</sup> L'ipotesi è stata avanzata da SCHUSTER 1940, coll. 717-727. I vescovi nominati sarebbero solo quelli a cui si attribuisce la fondazione di un edificio. L'ipotesi è ridiscussa criticamente in MONTRASIO 1940, pp. 18-19; BOVINI 1961, pp. 59-60 e MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 112. Il passo su cui l'ipotesi si fonda è il seguente (AMBROGIO, *Epistula* 75a, 18): *Quid igitur a me responsum est contumaciter? Dixi enim conventus: «Absit a me ut tradam Christi hereditatem». Si ille patrum hereditatem non tradidit, ego tradam Christi hereditatem? Sed et hoc addidi: «Absit ut tradam hereditatem patrum hoc est hereditatem Dionysii qui in exilio in causa fidei defunctus est, hereditatem Eustorgii confessoris, hereditatem Mirocletis, atque omnium retro fidelium episcoporum». Respondi ego, quod sacerdotis est; quod imperatoris est faciat imperator. Prius est ut animam mihi quam fidem auferat.* Sull'importanza di questo passo e sul fatto che possa indicare una non completa legittimità del vescovo di cedere la basilica si veda GUIDO-BALDI 1998, nota 46, p. 447. È stato sottolineato come l'invito a guardare all'*hereditatem Eustorgii* rivolto da Ambrogio agli ariani che chiedono una chiesa (*Contra Auxentium*, Ep. 75a, 18, CSEL 82, 3, pp. 82-83) non debba necessariamente far allusione ad un edificio di culto, ma potrebbe essere un riferimento alla fede nicena di Eustorgio e un invito a seguire il suo credo, associato agli altri vescovi ortodossi Mirocle e Dionigi (PICARD 1988, p. 100; MONFRIN 1991, p. 25).

<sup>39</sup> PICARD 1988, p. 100; LUSUARDI SIENA 1990f, p. 117; MONFRIN 1991, p. 23; LUSUARDI SIENA – NERI – GREPPI c.s.; per le problematiche origini del complesso episcopale LUSUARDI SIENA 2012.

punto di vista archeologico<sup>40</sup>. Una rilettura degli scavi degli anni Sessanta, pur non consentendo conclusioni definitive, ha permesso una seriazione degli avvenimenti succedutisi che hanno lasciato traccia archeologica: su un cimitero pagano cristianizzato almeno dal 377 – data della più antica iscrizione cristiana, quella dell'esorcista *Victurinus*<sup>41</sup> – viene costruita un'aula di culto, di cui resterebbe solo la traccia del muro perimetrale orientale, scandito esternamente da lesene. In seguito l'edificio sarebbe stato ristrutturato tra V e VI secolo con stesure pavimentali e la costruzione di un'abside<sup>42</sup>. Gli scavi effettuati tra 1998 e 2001 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia nei chiostri del monastero domenicano non hanno fornito dati dirimenti per la datazione della basilica, ma rivelato l'estensione e l'evoluzione della necropoli in cui questa si inserisce: a partire dalla metà del III fino al pieno VI sec. le sepolture, alcune orientate NS, obliterano un edificio romano la cui vita sembra concludersi nell'arco del III sec.<sup>43</sup>. Confrontate con queste evidenze le tombe rinvenute nella basilica, riferibili alla seconda metà del IV sec. e tutte orientate EO, sembrano riflettere un meno intenso sfruttamento dello spazio disponibile e una distribuzione più ordinata frutto di una pianificazione (Fig. 1). La chiesa originaria, da datare al più presto nella seconda metà del IV non sembrerebbe tuttavia assolvere le caratteristiche desumibili dalle fonti per la *basilica Portiana*: il legame con l'ambito imperiale, le dimensioni, la sicura dotazione di una struttura battesimale<sup>44</sup>.

<sup>40</sup> Non rimane attualmente definibile la cronologia della basilica di S. Eustorgio, di cui le indagini della fine dell'Ottocento e del 1959-1962 hanno messo in luce parte della chiesa originaria, senza tuttavia permetterne una definizione della planimetria e della datazione (MIRABELLA ROBERTI 1962). Alcuni ritengono che la chiesa sia l'originario luogo di sepoltura del vescovo Eustorgio I (PICARD 1988, pp. 42-44; PAOLI 1988, p. 219), altri sostengono invece preferibile datare l'edificio nell'ambito del V secolo, sulla base delle tecniche murarie delle porzioni messe in luce (RUFFOLO 1971, pp. 68-71), o addirittura ritenerla riferibile all'epoca di Eustorgio II (512-518) (TRAVERSI 1964, pp. 143-145). L'ipotesi di una cronologia più tarda può essere accolta se si considera che le sepolture del IV-V secolo rinvenute siano state inglobate nell'edificio e non tagliate nel pavimento della chiesa (LUSUARDI SIENA 1990a, p. 115).

<sup>41</sup> SARTORI 2004.

<sup>42</sup> LUSUARDI SIENA – SANNAZARO 1998.

<sup>43</sup> CERESA MORI 2004, pp. 86-88.

<sup>44</sup> Non si può completamente escludere la presenza di un fonte battesimale presso S. Eustorgio, se si dà credito alla tradizione registrata nel *Liber de situ civitatis Mediolanensis* (X sec.), che qui colloca il fonte del vescovo Gaio, successore di Anatalone. Presso il luogo identificato dalla tradizione come fonte di S. Barnaba, dove nel 1623 viene edificata da Carlo Borromeo la chiesa di S. Barnaba al Fonte, è stato rinvenuto presso una casa vicino alla basilica un bacino in serizzo attribuito all'*impluvium* di una *domus* romana (LUSUARDI SIENA – SANNAZARO 1998, p. 34 con bibliografia). Sulla leggenda di S. Barnaba si veda TOMEA 1993.

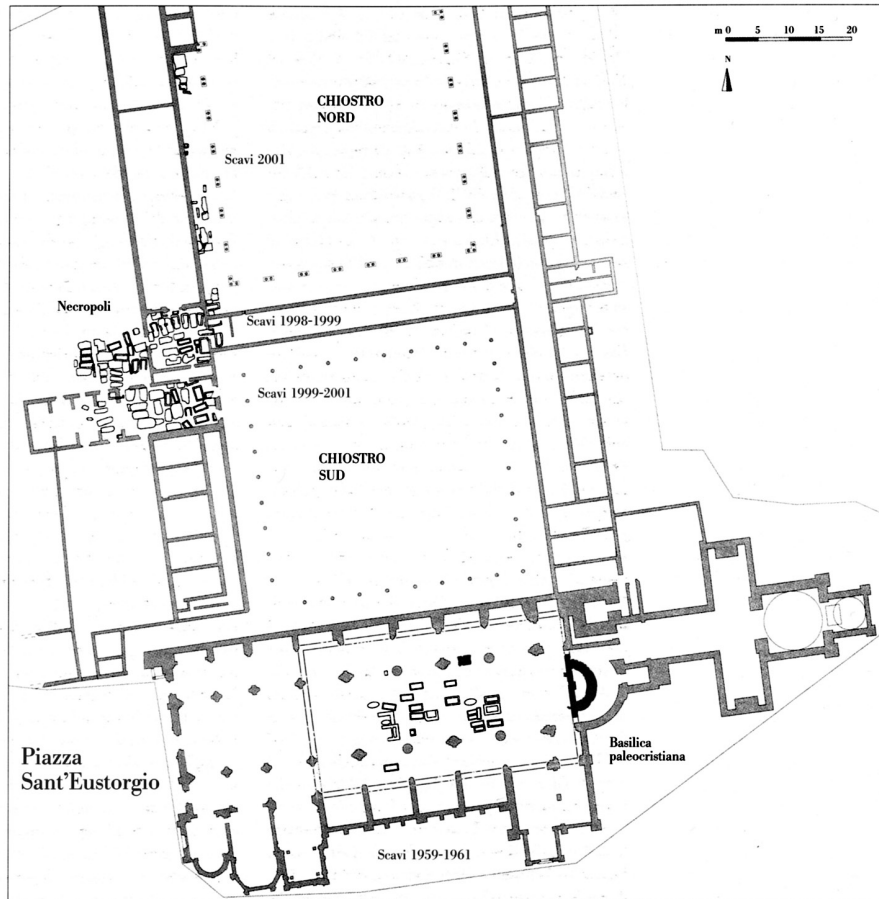


Fig. 1 – Milano, la necropoli e la chiesa paleocristiana di S. Eustorgio  
(da CERESA MORI 2004)

2. Di più recente formulazione è l'ipotesi di riconoscere la basilica contesa in S. Simpliciano, attribuendo quest'ultima a una cronologia preambrosiana sulla base dello stringente confronto con l'aula palatina di Treviri (Figg. 2a e b). Ammettendo questa datazione e supponendo che un edificio di tale imponenza non potesse non lasciare traccia nelle fonti, è stato proposto di riconoscere la *Portiana* nella grande basilica suburbana che nei modelli architettonici richiama diretta-



Fig. 2a – Milano, S. Simpliciano (foto P. Greppi)



Fig. 2b – Treviri, l’Aula palatina: particolare dei finestroni

mente il potere imperiale<sup>45</sup>. D'altronde la sola altra basilica menzionata dalle fonti di tale cronologia è la *basilica Faustae*: un edificio, su cui torneremo, da collocarsi nel *suburbium* sud-occidentale, reso noto da Ambrogio stesso perché qui vennero temporaneamente traslate le reliquie dei SS. Gervasio e Protasio dopo l'*inventio*<sup>46</sup>.

Questa ipotesi interpretativa propone tuttavia una cronologia di S. Simpliciano che non ha avuto finora conferme archeologiche e non si confronta con la povertà di fonti relative alle origini del cristianesimo milanese che restituiscono una situazione probabilmente meno articolata di come doveva presentarsi. Anche se i dati di scavo disponibili non consentono di precisare il momento di fondazione dell'edificio, una tradizione affermata nel XIII sec. vuole che la chiesa sia stata fondata da Ambrogio e proseguita dal suo successore Sim-

<sup>45</sup> GUIDOBALDI 1998, pp. 447-450. Il confronto con l'aula palatina di Treviri era già stato suggerito da CAGIANO DE AZEVEDO 1963.

<sup>46</sup> AMBROGIO, *Epistula* 77, 2. Cfr. *infra*.

pliciano<sup>47</sup>. Sebbene la tradizione sia tarda, il dato sembra confermato dalla presenza di epigrafi cristiane solo a partire da questo orizzonte temporale<sup>48</sup>. Altri invece propendono per una cronologia più tarda nell'ambito dell'inizio del V sec.<sup>49</sup>. La basilica non risulta inoltre dotata di una struttura per il rito battesimale durante la liturgia pasquale.

3. L'ipotesi più frequentemente avanzata è quella che identifica la *Portiana* con S. Lorenzo, riconoscendo in essa una chiesa dotata di un mausoleo imperiale – S. Aquilino –, topograficamente vicino al palazzo, con un'ideazione architettonica e un apparato decorativo giustificabili solo con una committenza imperiale. Pur in assenza di dati archeologici incontrovertibili, i sostenitori di questa ipotesi ritengono che l'edificio sia di cronologia preambrosiana sulla base dell'*argumentum e silentio* della non citazione da parte di Ausonio dell'anfiteatro, i cui blocchi sono serviti da platea di fondazione della basilica. Questo suggerirebbe una demolizione dell'anfiteatro precedente alla citazione di Ausonio e una conseguente datazione della basilica in associazione all'attività di smantellamento dell'arena, anch'essa avvenuta sotto il beneplacito imperiale. Inoltre l'articolazione planimetrica avrebbe un termine di confronto con il costantiniano ottagonone d'oro di Antiochia, menzionato da Eusebio di Cesarea<sup>50</sup>: un paragone illustre che confermerebbe, per questi studiosi, la cronologia precoce di una struttura architettonica il cui impianto planimetrico risulta diffuso soprattutto in orizzonti più tardi (Fig. 3). Ammettendo questa datazione sarebbe dunque impossibile, per gli autori, pensare che

<sup>47</sup> La paternità ambrosiana dell'edificio è documentata dal XIII sec. da Benzone di Alessandria, Galvano Fiamma e Goffredo da Bussero. Riferimenti in SANNAZARO 2007, pp. 105-128; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 132-136; BATISTINI 1979, p. 5; ARSLAN 1947-1948, p. 367. *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* (XIII sec.), f. 407B (ed. Milano 1917). SANNAZARO 1996, p. 83 e più ampiamente SANNAZARO 2007; LUSUARDI SIENA – NERI – GREPPI c.s.

<sup>48</sup> La frequentazione cristiana dell'area – documentata dal ritrovamento di epigrafi datate agli inizi del V secolo – potrebbe verosimilmente essersi sviluppato dopo la fondazione: LUSUARDI SIENA 1990b, pp. 135-136. A lungo è stata ritenuta di fine IV sec. l'iscrizione (CIL, V, 3232) che menziona *Palladius s.v.*, console nel 416 (CUSCITO 1995, pp. 255-274) e non, come si riteneva in precedenza, console della *Venetia et Histria*. In quest'ottica, la presenza di sepolture potrebbe poi essere direttamente legata a quella delle reliquie dei martiri dell'Anania, inviate da Vigilio, vescovo di Trento, a Simpliciano che a sua volta si ritiene le abbia deposte all'interno della basilica. NAVONI 2007, pp. 67-76; LUSUARDI SIENA 1990b, pp. 135-136.

<sup>49</sup> MONFRIN 1991, p. 33; KINNEY 1987, p. 75.

<sup>50</sup> EUSEBIO di Cesarea, *Vita di Costantino*, III, 50. La chiesa a pianta ottagonale, rivestita d'oro e di altri metalli preziosi, fu voluta da Costantino, probabilmente conclusa sotto Costanzo II (341) e in seguito definitivamente distrutta nel 588 da un terremoto.

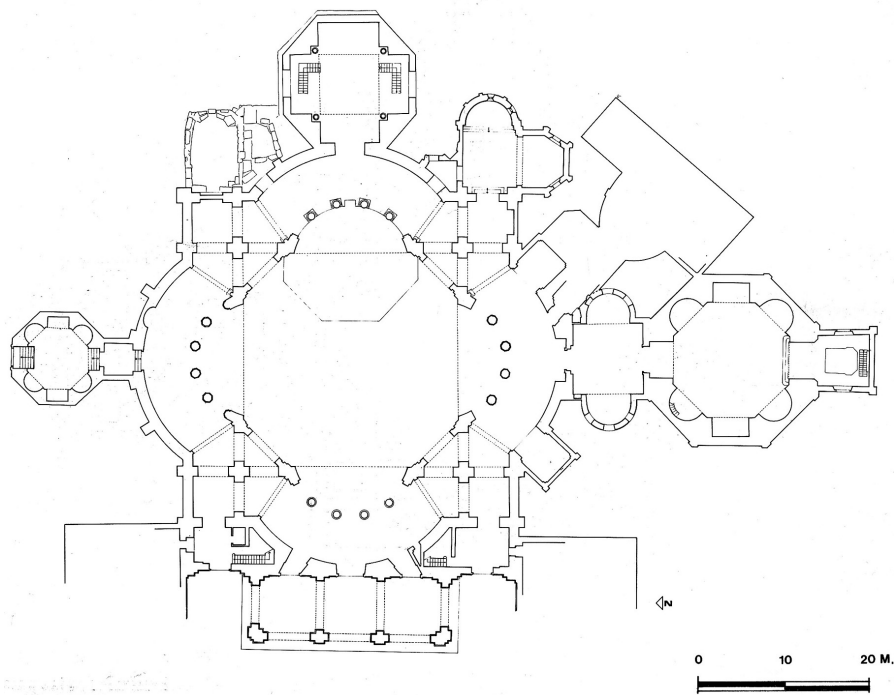


Fig. 3 – Milano, S. Lorenzo, planimetria (da FIENI 2004)

una così imponente basilica non venisse citata da Ambrogio<sup>51</sup>. Nonostante i dubbi avanzati su questa datazione dell'edificio e la proposta di collocarlo piuttosto all'inizio del V sec.<sup>52</sup>, questa ipotesi sembra

<sup>51</sup> L'ipotesi è stata avanzata prima che i rinvenimenti archeologici dessero un'idea della topografia tardoantica milanese; in seguito ha trovato consensi in DE CAPITANI D'ARZAGO 1952 e TRAVERSI 1964. Un'argomentazione articolata dell'ipotesi in relazione agli edifici della Milano paleocristiana è stata proposta da KINNEY 1972, poi ripresa in KINNEY 1987 e da KRAUTHEIMER 1983. Più di recente l'ipotesi sembra essersi radicata in ARDOVINO 2003, pp. 61-65; BERTELLI 1995, p. 362 e BERTELLI 1997, pp. 15 e 18.

<sup>52</sup> CAGIANO DE AZEVEDO 1986; ROSSIGNANI 1986 e ROSSIGNANI 1990 sulla base dell'analisi dei blocchi dell'anfiteatro usati come fondazione della chiesa sostiene che si tratti di elementi appartenenti all'anello superiore della struttura. Il reimpiego non implicherebbe la demolizione dell'edificio da spettacolo e ne giustificherebbe l'uso prolungato, attestato dalle fonti. Con-

essere stata comunemente accettata anche in anni recenti, a tal punto da essere data per certa in alcuni contributi e non più ridiscussa<sup>53</sup>.

L'analisi delle murature congiunta a saggi stratigrafici e ad analisi archeometriche confermano tuttavia che la chiesa è stata realizzata tra gli ultimi anni del IV e l'inizio del V sec., escludendo una datazione precedente all'episcopato di Ambrogio e di conseguenza l'identificazione con la *Portiana*<sup>54</sup>.

4. L'ultima ipotesi, pur in assenza di conferme archeologiche, identifica la *Portiana* come precedente della basilica di S. Vittore al Corpo presso il mausoleo imperiale, ovvero nel luogo dove, sulla base di una tradizione accolta nel *Liber de situ* (X-XI sec.) che, meno esplicitamente, situa la chiesa nel *suburbium* occidentale, ne viene indicata la presenza dal XIV sec. dai *Libri indulgentiarum* e dal *Manipulus Florum*<sup>55</sup>.

In particolare i *Libri indulgentiarum* specificano che la *Portiana* era vicina alla rotonda di S. Gregorio, nome con cui era definito il mausoleo imperiale in epoca medievale: *ecclesia Sancti Gregorii et iuxta ecclesiam Portianam*<sup>56</sup>. Allo stesso modo il *Manipulus Florum* menziona il *monasterium Sancti Victoris ad corpus in ecclesia Portiana*<sup>57</sup>. Così le fonti posteriori: Jacopo Besta e Bonaventura Castiglioni nel descrivere la rotonda di S. Gregorio poco prima o appena dopo la sua de-

siderazioni architettoniche e un saggio stratigrafico hanno indotto l'autrice ad ipotizzare prudentemente una cronologia nell'ambito del V sec. Anche GUIDOBALDI 1998, p. 446 sottolinea la difficoltà di datare S. Lorenzo all'età preambrosiana, pur sottolineando che un tale edificio doveva presupporre una committenza imperiale e quindi affermando – implicitamente – che la costruzione doveva essersi attuata entro il trasferimento della corte a Ravenna.

<sup>53</sup> MCLYNN 1994, COLISH 2002 considerano una certezza l'identificazione con S. Lorenzo. BERTELLI 1995 e BERTELLI 1997 riconosce la chiesa di S. Lorenzo in quella rappresentata sul mosaico absidale di S. Ambrogio e arriva a sostenere, data la presenza della didascalia *basilica Faustae* accanto all'edificio e la vicinanza di quest'ultima alla *Portiana*, l'equivalenza tra *Portiana* e S. Lorenzo e della *basilica Faustae* con S. Ippolito. Come si dirà più avanti (cfr. *infra*, nota 69), la *basilica Faustae* è collocata nel *suburbium* occidentale e nulla ha a che vedere con S. Lorenzo.

<sup>54</sup> FIENI 2004. In particolare l'arco cronologico concordemente individuato dai dati archeometrici (termoluminescenza sui laterizi di nuova produzione e carbonio 14 sui carboni delle malte) per il corpo centrale di fabbrica è compreso tra 390-410, mentre per S. Aquilino il baricentro riporta alla data del 410. La convincente documentazione fornita non permette tuttavia di uscire dal campo delle ipotesi per quanto riguarda la committenza dell'edificio. L'autrice, misurandosi con il silenzio delle fonti, propone di attribuire la chiesa all'opera del *magister militum* Stilicone.

<sup>55</sup> Sostenitori di questa ipotesi sono PICA – PORTALUPPI 1934; LUSUARDI SIENA 1990, p. 94; SANNAZARO 1996, pp. 86 e 92.

<sup>56</sup> CATTANEO 1975, pp. 251-300.

<sup>57</sup> GALVANO FIAMMA, *Manipulus Florum: cronaca milanese del Trecento*, 13.



molizione nel corso del XV sec. confermano l'appartenenza della rotonda alla *Portiana*<sup>58</sup>.

Questa tradizione trova precedenti nel *Liber notitiae Sanctorum Mediolani* (XIII sec.)<sup>59</sup> e soprattutto nel *Libellus de situ civitatis* (X-XI sec.), che collegano le basiliche del *suburbium* occidentale, alla committenza di Filippo e dei suoi figli *Fausta* e *Portius*<sup>60</sup>. Come è già stato detto, pur in assenza di dati prosopografici che permettano un'identificazione dei personaggi, si tratta di una tradizione fondata dal punto di vista topografico<sup>61</sup>, che stabilisce a posteriori un grado di parentela fittizio in base alla vicinanza degli edifici, legati a dei personaggi documentati in fonti precedenti, ma la cui identità e il senso del loro operato si perde nelle origini del cristianesimo milanese.

La debolezza di questa proposta di identificazione risiede nell'assenza di resti archeologici e documentari di una basilica paleocristiana in quest'area: la chiesa di S. Vittore al Corpo è citata per la prima volta con questa intitolazione nel 777<sup>62</sup> e gli scavi archeologici, effettuati in una modesta porzione dell'area presso il mausoleo imperiale, hanno portato alla luce solo l'abside di una chiesa attribuita all'età altomedievale<sup>63</sup>. Nella consapevolezza che questa fragilità non potrà essere sanata se non con uno scavo in estensione nell'area della seicentesca chiesa di S. Vittore di mutato orientamento, si insisterà di seguito sui dati che possano giustificare e far ritenere fondata la tradizione medievale su cui si basa l'ipotesi di identificazione. Si sottolineeranno inoltre quali elementi archeologici potrebbero avvalorare l'esistenza di una chiesa paleocristiana.

<sup>58</sup> JACOPO FILIPPO BESTA, *Origine e meraviglie della città di Milano* (ms. Ambrosiana P 258 sup., fol. 230); BONAVENTURA CASTIGLIONI, *Vite dei primi undici vescovi di Milano*, cod. Ambrosiana N 153 sup., f. 30v. CATTANEO 1982, pp. 140-202.

<sup>59</sup> GOFFREDO DA BUSSERO, *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani: S. Victor ad corpus, ubi iacet in ecclesia filii Philippi*, con riferimento alla leggenda di *Portius* e *Fausta*, figli di Filippo.

<sup>60</sup> *Libellus de situ*, 12 e 16.

<sup>61</sup> LUSUARDI SIENA 1990, p. 94; LUSUARDI SIENA 1990c e 1990d.

<sup>62</sup> Si tratta di un testamento in cui, tra il resto, vengono cedute dieci libbre d'olio alla basilica di S. Vittore al Corpo. CDL, n. LVI, a. 777, 8 martii, c. 108: *et ita statuo ut detur omnibus annibusque cercoli ipse prepositus in baselica sancti Natzari suprascripte civitatis Mediolanensis, in qua eius sanctus requiescit corpus, oleum libras decem, et in baselica Sancti Victoris ad corpus similiter libras decem, in qua nunc Deusdedit diaconus custus esse videtur; simulque et in baselica sancti Laurenti foris portas qui ticiniensis vogatur libras decem.*

<sup>63</sup> CALDERINI 1952 e CALDERINI 1953.

4. LA TRADIZIONE MEDIEVALE SULLA PORZIANA IN RELAZIONE ALLE BASILICHE DEL SUBURBIO OCCIDENTALE

Le basiliche che la tradizione medievale lega a Filippo e a suoi figli *Fausta* e *Portius* possono essere riconoscibili in edifici noti del suburbio occidentale, sulle cui problematiche è di recente ritornato M. Sannazaro<sup>64</sup>.

Sull'*hortus Philippi* sarebbe sorta, in seguito all'arrivo delle reliquie dei SS. Nabore e Felice (nel 326 o nel 340, secondo la lettura proposta dal Sannazaro)<sup>65</sup>, una memoria dedicata ai martiri<sup>66</sup>. Qui almeno dal 422, data attribuita alla testimonianza del biografo di Ambrogio, è nota la presenza di un basilica, non ancora esistente nel 386, quando avviene l'*inventio* ambrosiana dei SS. Gervasio e Protasio *ante cancellos Naboris et Felicis*. La basilica Naboriana assume dal 1256 il titolo di S. Francesco, edificio di culto demolito nel XVIII sec., ed è collocata nella zona dell'attuale caserma Garibaldi. In quest'area sono stati messi in luce modesti resti archeologici difficilmente inquadrabili e ritenuti pertinenti ad un recinto funerario o ad una basilica<sup>67</sup>.

La *basilica Faustae* è sicuramente già esistente al tempo di Ambrogio perché menzionata come luogo in cui vengono temporaneamente traslati i corpi dei martiri Gervasio e Protasio dopo l'*inventio*<sup>68</sup>. È identificata con la chiesa di S. Vitale collocata tra via S. Valeria e via Necchi e demolita poco dopo il 1577. L'evangelario di Busto (850-875) menziona infatti come nona tappa del primo giorno delle litanie triduane *ad Faustas*, mentre il manoscritto ambrosiano di poco posteriore registra, nella stessa posizione, la chiesa di S. Vitale. L'associazione è ribadita dal *Liber notitiae sanctorum Mediolani*<sup>69</sup>. La localizzazione risulta inoltre coerente rispetto agli avvenimenti descritti da Ambrogio: dopo l'*inventio* i corpi

<sup>64</sup> SANNAZARO 2009; per alcune riflessioni sull'importanza dell'area in età costantiniana si rinvia a SANNAZARO 1996 e LUSUARDI SIENA 1990d.

<sup>65</sup> SANNAZARO 1996, p. 100, per l'argomentazione cfr. *supra*, nota 29.

<sup>66</sup> Per l'argomentazione di questa attribuzione cfr. *supra*, p. 153: l'identificazione è radicata in una tradizione di ambito ravennate che risale al V sec. che attribuisce a Filippo un ruolo cardine nell'occultamento dei corpi di Gervasio e Protasio, poi riscoperti da Ambrogio proprio *ante cancellos Naboris et Felicis* (*Epistula* 77, 2).

<sup>67</sup> Si tratta di murature con lo stesso orientamento della basilica francescana che costituiscono un angolo; i resti non permettono la restituzione della planimetria. CALDERINI – REGGIORI 1951.

<sup>68</sup> *Epistula* 77, 2.

<sup>69</sup> CATTANEO 1969, p. 25. Per l'identificazione LUSUARDI SIENA 1990, p. 124. MONFRIN 1991, p. 137 ritiene non attendibile questa identificazione perché fondata sulla tradizione medievale. Come tuttavia suggerito da Sannazaro, la *basilica Faustae* deve aver avuto un ruolo fondamentale non solo dal momento dell'*inventio* ambrosiana dei martiri, come documentato

dei SS. Gervasio e Protasio furono trasferiti per la veglia notturna nella *basilica Faustae* per permettere ai fedeli l'imposizione delle mani. Per quanto tarda, è nota, ma poco considerata, una rappresentazione della basilica identificabile grazie ad una didascalia sul mosaico absidale di S. Ambrogio. Sebbene il mosaico, variamente datato tra IX e XII<sup>70</sup>, sia ampiamente frutto di rifacimenti ottocenteschi, prova della sua autenticità nella resa iconografica è l'inedita illustrazione di un viaggiatore inglese del primo seicento particolarmente incuriosito dai monumenti paleocristiani milanesi ancora superstiti<sup>71</sup> (Fig. 4).



Fig. 4 – S. Ambrogio, riproduzione del mosaico absidale attribuibile a R. SYMONDS, *Itinerarium Mundi*, ms. Rawlinson D 121 della Bodleian Library di Oxford (a destra la *basilica Faustae*)

da Ambrogio, ma anche in età costantiniana quando arrivarono le reliquie dei martiri Nabore, Felice e Vittore. La dedica a S. Vitale inoltre potrebbe essersi affermata in antico, poco dopo il trasferimento nell'edificio di reliquie dei martiri Vitale e Agricola rinvenuti a Bologna nel 394 e da Ambrogio traslati a Firenze (SANNAZARO 1996, pp. 91 e 100).

<sup>70</sup> È opinione condivisa che il mosaico sia frutto di più interventi; divergenti sono le opinioni sulla datazione della composizione iconografica così come viene fruita attualmente. Arslan per primo vi scorse più interventi, riconoscendo un'opera principalmente di IX sec. con parti di IV sec., trasposto su un catino absidale di X, con elementi iconografici che richiamavano l'XI sec. G. de Francovich e C. Bertelli hanno tentato di proporre una seriazione cronologica del mosaico, attribuendolo alla committenza di Angilberto II con rifacimenti duecento-

Benché questo schizzo, antecedente ai più antichi restauri documentati (1706)<sup>72</sup>, testimoni la fedeltà dell'attuale iconografia del mosaico rispetto a quello altomedievale, non è possibile stabilire quanto questa rappresentazione sia fedele a quella della basilica paleocristiana, che nella tradizione assume un ruolo di primaria importanza a partire dal IX-X secolo. Pur nella schematicità dell'illustrazione, l'edificio è presentato a pianta centrale con torri scalari e annessa una costruzione a pianta centrale<sup>73</sup>. Sebbene non si possa valutare quanto la raffigurazione sia realistica, va sottolineato come l'immagine renda bene la monumentalità dell'edificio, nel cui nome dell'ignota committente si è voluto cautamente riconoscere in maniera suggestiva, ma non inverisimile, quello dell'imperatrice Fausta, figlia di Massimiano e moglie di Costantino, il cui triste destino e la conseguente *damnatio memoriae* avrebbe favorito la perdita delle tracce della basilica legata al suo nome<sup>74</sup>.

Se sono topograficamente riconoscibili gli edifici a cui la tradizione medievale associa il nome di Filippo e Fausta, non altrettanto individuabile è la basilica di *Portius*, se non attraverso le fonti ben più tarde che associano, come si è detto, il toponimo alla chiesa di S. Vittore al Corpo. Il *Liber de situ* tuttavia precisa che i 'templi di preghiera' eretti dai figli di Filippo, non erano lontani dall'*ecclesia Philippi*, ricordando quindi la vicinanza tra le tre chiese<sup>75</sup>. Se la tradizione risulta topograficamente fondata per due edifici, le cui menzioni e i riferimenti spaziali reciproci si trovano nei testi di Ambrogio e in quelli immediatamente successivi, non c'è ragione di credere che non lo sia anche per la *basilica Portiana*, da collocarsi *haud longe* dalle precedenti.

schi. Il Reggiori, l'unico ad aver beneficiato della visione ravvicinata del tessuto musivo prima dei restauri degli anni Novanta – i cui dati rimangono inediti –, riconosce parti di IV-VI sec., altre di IX-X sec., con inserti di XI sec. e XI-XIII sec. Tra i contributi più recenti si veda CASSANELLI 1995 e BERTELLI 1997. Per la discussione critica della problematica cfr. NERI 2012.

<sup>71</sup> L'anonimo quaderno di schizzi conservato alla Bodleian Library di Oxford (ms. Rawlison D121), noto grazie agli studi di DAVID 1991, è forse attribuibile al pittore Ralph Symonds. Il viaggiatore inglese risalì l'Italia e giunse a Milano, dove fu particolarmente attratto da S. Lorenzo, S. Ambrogio e S. Nazaro, oltre che dal cenacolo vinciano. La sua rappresentazione del mosaico di S. Ambrogio è la più antica nota (CASSANELLI 1995). L'iscrizione 'basilica Fausta' sull'edificio che rappresenta la città di Milano compare nella riproduzione del mosaico absidale del Puricelli (*Ambrosiana basilica* 1664), in tutto concorde e solo di poco posteriore a quella del viaggiatore.

<sup>72</sup> Il più antico restauro documentato risale al 1706, quando vengono integrate le lacune musive con pittura (CASSANELLI 1995).

<sup>73</sup> Questo ha portato BERTELLI 1997 a riconoscervi S. Lorenzo, nonostante la presenza dell'iscrizione che lui attribuisce solo all'annesso laterale: cfr. *supra*, nota 53.

<sup>74</sup> La suggestione è cautamente avanzata in SANNAZARO 1996.

<sup>75</sup> *Liber de situ* 12.

## 5. IL RECINTO DI S. VITTORE AL CORPO E I SUOI MONUMENTI

L'ampia area del suburbio occidentale era organizzata in due nuclei sepolcrali significativi, di cui si ignora il rapporto reciproco (Fig. 5). Nell'immediata prossimità delle mura vi era il cimitero *ad martyres*, luogo dell'*inventio* da parte di Ambrogio dei corpi dei SS. Gervasio e Protasio e delle basiliche sopra menzionate, monumentalizzato in seguito con la consacrazione della *basilica Ambrosiana*.

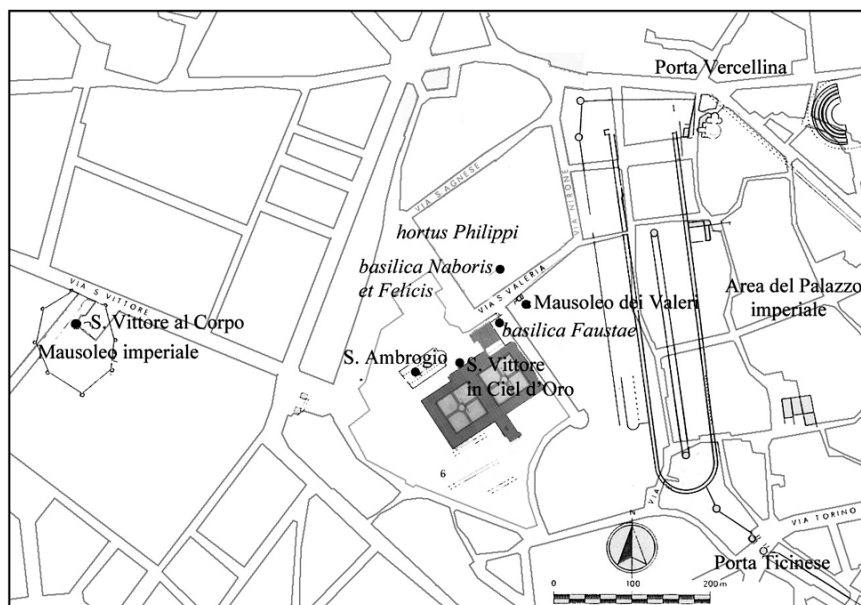


Fig. 5 – La topografia del *suburbium* occidentale  
(da *La città e la sua memoria* 1997)

Più ad ovest vi era la necropoli presso il mausoleo imperiale, nell'attuale zona della chiesa di S. Vittore al Corpo, luogo di sepoltura, secondo le liste episcopali medievali (X-XI sec.), dei protovescovi milanesi Mirocle (313-314) e Protasio (343-344)<sup>76</sup>. Una frequentazione cristiana della necropoli a partire dell'età costantiniana potrebbe essere confermata, se-

<sup>76</sup> Per le sepolture episcopali PICARD 1988, pp. 35-40. Il tracciato viario dell'attuale via S. Vittore costituisce un punto di riferimento per le deposizioni del I sec. d.C. (MIRABELLA ROBERTI 1985).

condo alcuni, dal rinvenimento in quest'area del sarcofago di un *Martinianus protector*<sup>77</sup>. Questo sarcofago e altre testimonianze epigrafiche hanno portato a interpretare l'area sepolcrale come il cimitero degli *equites singulares*<sup>78</sup>. Ancora più antica sarebbe l'iscrizione in greco di Aurelio Frontone, di recente accuratamente riesaminata dal punto di vista filologico e paleografico<sup>79</sup>, riferita all'età massimiana e probabilmente alla copertura della tomba terragna del medico cristiano. A questa si aggiunge quella del *presbyter Probus*, morto nel 368, che nei suoi 80 anni di vita e 25 anni di servizio visse la controversa storia delle origini del cristianesimo milanese<sup>80</sup> (Fig. 6).

L'area è stata parzialmente indagata dal Calderini nel 1950-53 e dal Mirabella nel 1960, ma non si dispone di un adeguato rendiconto scientifico che consenta un riesame con metodi moderni nella documentazione di scavo<sup>81</sup>. Si tratta di una necropoli con piccoli sacelli e recinti funerari con asse nord-sud in parte contenuta da un grande recinto a ottagono schiacciato che delimita un'area di 9000 m<sup>2</sup>. L'alto livello delle sepolture è confermato da tipologie tombali che non trovano attualmente confronti significativi, come una tomba ora perduta con in testata un *chrismon* in ghiera di tessere d'oro e un'altra internamente dipinta con una decorazione a girali e le lettere apocalittiche alpha e omega<sup>82</sup>.

<sup>77</sup> Nel vestibolo di S. Vittore al Corpo l'Alciato vide un grande sarcofago in serizzo, ora disperso, di un *Martinianus ex protectoribus*, oriundo della Moesia, che aveva militato per 45 anni nella guardia del corpo dell'imperatore e che da vivo a sessant'anni si era fatto preparare il sepolcro (CUSCITO 1993, pp. 431-433). REBECCHI 1990, p. 329 ritiene che il sarcofago sia da datarsi per i soggetti della decorazione all'età costantiniana. Questo può indicare la tendenza da parte di personaggi legati all'imperatore a essere sepolti in prossimità del mausoleo.

<sup>78</sup> MIRABELLA ROBERTI 1967, p. 65.

<sup>79</sup> Cfr. C. MAZZUCCHI, *Aurelio Frontone e Dioscoro. Due medici greci cristiani a Milano, capitale dell'Impero*, in F. GALLO (ed.), *Miscellanea graecolatina*, II, c.s. Un vivo ringraziamento all'Autore per aver messo a disposizione il suo testo prima della stampa.

<sup>80</sup> SARTORI 1990, p. 113. *B(onae) // Probus // m(emoriae) / praesb(yster) qui an(nos) (vigin-ti / quinque) / in clerio labora / vit vix(it) an(nos) (octoginta) et cum / virginia sua fecit / an(nos) (triginta) depos(itus) (ter- / tia die) non(as) / Martias Valentini / ano iterum et Valente / cons(ulibus)*. Stando al testo dell'iscrizione, secondo CUSCITO 1993, Probo fu accolto nell'ordine presbiterale – dopo essere rimasto vedovo – intorno al 343 durante l'episcopato di Protaso e visse in gioventù la persecuzione diocleziana.

<sup>81</sup> CALDERINI 1953; MIRABELLA ROBERTI 1985. La documentazione di quest'ultima indagine, conservata negli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, consiste in un diario di scavo con descrizioni relative agli strati di interro delle strutture (raramente riferite al contesto topografico) e poche fotografie. I materiali dello scavo Mirabella Roberti sono stati attualmente identificati nei magazzini di S. Donato della Soprintendenza e sono in corso di studio da parte di E. Neri.

<sup>82</sup> FIORIO TEDONE 1986, pp. 403-428; CUSCITO 1993; BOLLA 1988 e BOLLA 1990, pp. 139-151.



Fig. 6 – Milano, l'epigrafe del *presbyter Probus* dal recinto di S. Vittore al Corpo (da *Milano Capitale* 1990)

La necropoli è frequentata fino all'età altomedievale, a cui sono riferibili tombe con alveo cefalico. Il recinto sub ottagonale è dotato di torri semicircolari agli spigoli; le fondazioni sono in conglomerato di ciottoli, l'alzato ha nucleo a strati alternati di ciottoli e laterizi. Solo nel lato nord occidentale sono state recuperate parti dell'alzato, che presentavano nicchie incorniciate da semicolonne. L'ingresso è collocato a sud est ed è fiancheggiato da due torri (Fig. 7).

Il recinto che monumentalizza l'area dovrebbe essere posteriore ad alcune sepolture di IV sec. e quindi essere costruito dopo il mausoleo, ma prima del VI sec. quando alcune sepolture sembrano presupporlo<sup>83</sup>.

<sup>83</sup> LUSUARDI SIENA 1986, pp. 236-238; BOLLA 1988; BOLLA 1990; LUSUARDI SIENA 1990, pp. 111-115. Concorde è MACKIE 2003, pp. 156-157. SANNAZARO 1997 ne coglie piuttosto il valore simbolico e ne sottolinea il ruolo cerimoniale, facendone una prefigurazione della Ge-

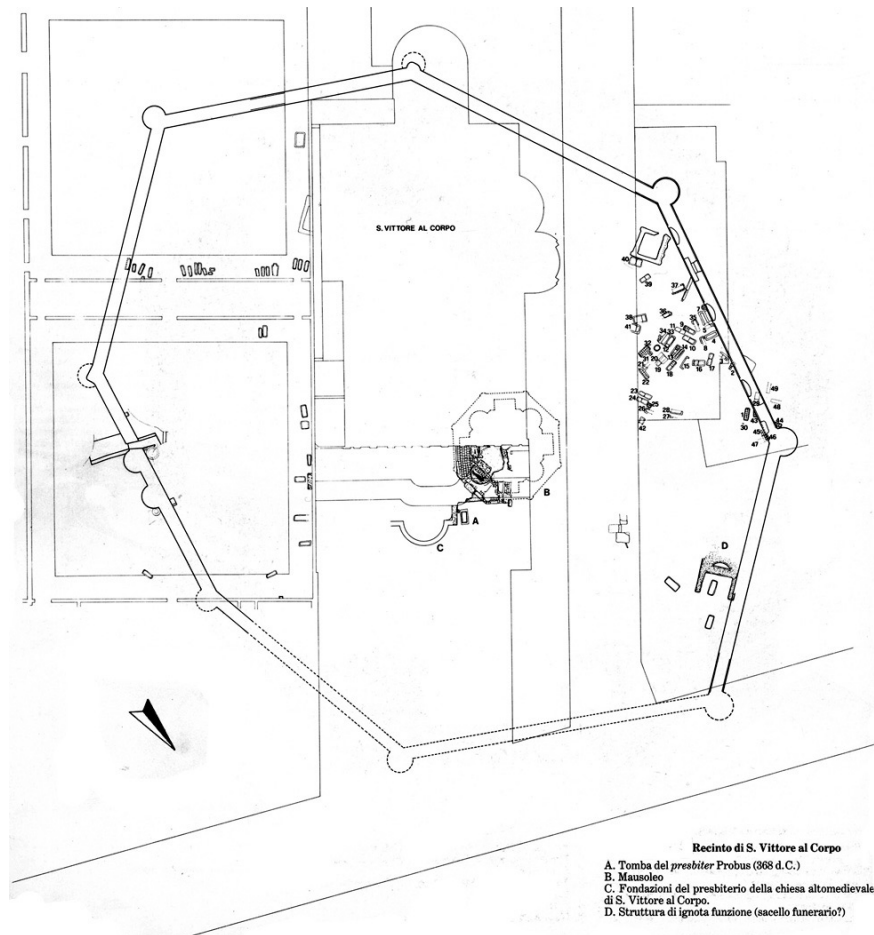


Fig. 7 – Milano, il recinto di S. Vittore al Corpo  
(da *Milano Capitale* 1990)

rusalemme Celeste, volto ad enfatizzare la *consecratio* imperiale: una suggestione nata dalla lettura di un passo del *De obitu Theodosii* in cui viene esplicitato l'ingresso dell'imperatore nella Gerusalemme Celeste.



All'interno, posizionato in uno dei due fuochi del poligono definito dal recinto, è collocato il mausoleo imperiale. L'edificio fu abbattuto in occasione della ricostruzione tardo cinquecentesca della chiesa di S. Vittore. La piccola porzione indagata tra 1953 e 1960 consente tuttavia di restituirne la planimetria (Fig. 8).

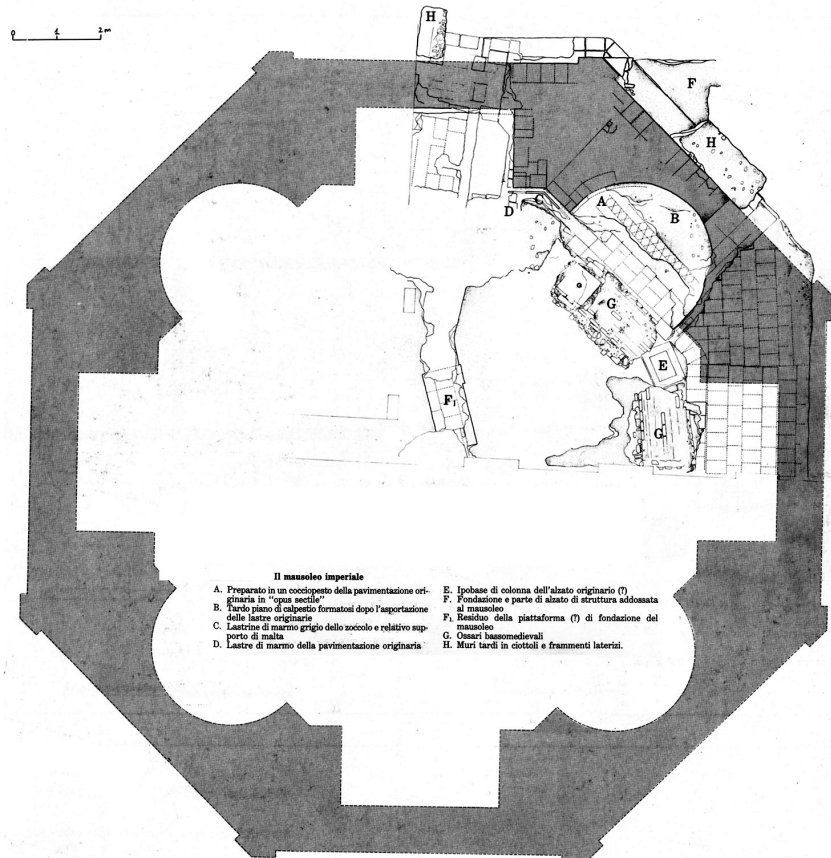


Fig. 8 – Milano, planimetria ricostruttiva del Mausoleo imperiale  
(da *Milano Capitale* 1990)

Il mausoleo presenta una pianta ottagonale (lato 7,5 m) caratterizzata all'esterno sugli angoli da lesene a libro (sporgenti per 14,5 x 53 cm di lunghezza) e all'interno da nicchie rettangolari e semicircolari alternate: una tipologia architettonica che ha puntuali rimandi nei posteriori edifici milanesi di S. Giovanni alle Fonti e di S. Aquilino, oltre che, a livello pla-

nimetrico, nel mausoleo di Diocleziano a Spalato<sup>84</sup>. Una recente pulizia delle strutture scavate, ancora accessibili e visitabili, ha permesso di mettere in luce alcuni interventi posteriori alla struttura e di riesaminare il sistema di fondazione e la preparazione del pavimento<sup>85</sup>.

L'edificio, fondato su una platea in laterizi provinciali, doveva essere caratterizzato da un alzato interamente in laterizi di cui non resta alcuna traccia se non i residui negli strati di interro (43/44 x 29/30 x 6/7 cm)<sup>86</sup>, visibile in corrispondenza di alcune lacune del pavimento. Si conserva, pur molto danneggiato da ossari tardo medievali, un lacerto del pavimento in *opus sectile* con esagoni alternati a triangoli (Fig. 9).

Informazioni sull'alzato sono desumibili da una veduta di un disegnatore olandese di poco precedente alla demolizione (1570), conservata al Landmuseum di Stoccarda<sup>87</sup> (Fig. 10). Il mausoleo è qui rappresentato nella sua posizione lungo la chiesa romanica di S. Vittore al Corpo. Il disegno, pur testimoniandone le trasformazioni medievali, ribadisce la somiglianza del mausoleo con quello posteriore di S. Aquilino: la presenza di un secondo ordine con arcate cieche suggerisce la presenza all'interno di gallerie superiori, di cui rende testimonianza anche Jacopo Besta poco prima della demolizione<sup>88</sup>. Queste, non avendo funzione statica, assumono probabilmente un ruolo nelle pratiche cerimoniali della

<sup>84</sup> MIRABELLA ROBERTI 1985.

<sup>85</sup> La pulizia si è svolta in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (dott.ssa A. Ceresa Mori) ad opera degli studenti del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali (indirizzo archeologico), coordinati dalla dott.ssa F. Matteoni e sotto la responsabilità scientifica di S. Lusuardi Siena e M. Sannazaro. Il sistema di fondazione, nella porzione indagata, esclude la presenza di una cripta. L'ipotesi dell'esistenza di una cripta è lasciata aperta in maniera problematica da JOHNSON 2009, p. 74 sulla base del confronto con altri mausolei di epoca tetrarchica, tra cui l'illustre esempio di Spalato: JOHNSON 2009, pp. 59-70, in particolare 67-68.

<sup>86</sup> I laterizi, visibili in corrispondenza di alcune lacune del pavimento, non costituivano probabilmente una platea unitaria, ma erano presenti solo in corrispondenza dello spessore delle nicchie, disposti a ciambella, lasciando al centro un vuoto caratterizzato da un cocciopesto che segna il piano di cantiere. La scarsa estensione dello scavo e l'assenza di livelli di interro non consentono di appurare se questa lacuna sia dovuta ad asportazioni tarde piuttosto che ad un sistema di fondazione non unitario.

<sup>87</sup> La nota rappresentazione del complesso di S. Vittore al Corpo è opera di un anonimo pittore olandese scoperto da Fabriczy (e per questo detto l'anonimo di Fabriczy); il primo a riconoscere l'oggetto della rappresentazione fu ARRIGONI 1927, p. 358.

<sup>88</sup> JACOPO FILIPPO BESTA, *Origine e meraviglie della città di Milano* (ms. Ambrosiana P 258 sup., fol. 230) (XV sec.): «questa chiesa dava segno dell'antichità sua per la materia di che era fatta, per haver io veduto certi pilloni lunghi più di due oncie, quali per centinaia d'anni avanti non si sono usati nelle fabbriche, quanto ancora nel modo dell'architettura per esser rotonda tanto di sopra quanto di sotto, tutta lavorata a musaico, et haveva otto altar dentro di sé e dall'una e dall'altra parte si passava per corridori».



Fig. 9 – Milano, Mausoleo imperiale, foto dell'area archeologica (foto F. Airoidi)



Fig. 10 – Milano, disegno della chiesa di S. Vittore al Corpo con l'ottagono di San Gregorio e a destra la chiesa di S. Martino (anonimo olandese 1570 ca.; da KRAUTHEIMER 1987)

*consecratio* durante le esequie imperiali, come rilevato da M.P. Rossignani per S. Aquilino<sup>89</sup>.

Rimane purtroppo ipotetica l'idea che il mausoleo fosse connesso ad una basilica, fin dalla sua fondazione o in un momento di poco successivo. Insufficienti a dirimere la questione sono i dati archeologici noti.

La muratura messa in luce dal Calderini (F nella pianta, Fig. 8), ancora oggi ben visibile all'esterno del lato nord-orientale della nicchia semicircolare, è una struttura che è stata tipologicamente assimilata alle pareti del mausoleo, anche se è caratterizzata da un diverso sistema di fondazioni. Questa si addossa all'ottagono, appoggiandosi sull'allineamento della lesena a libro e presupponendone l'alzato. Non è possibile stabilire, in assenza di stratigrafia orizzontale, se il rapporto tra le strutture indichi una posteriorità nell'ambito dello stesso cantiere o una dilatazione temporale maggiore<sup>90</sup>. Per quanto osservabile dalle fondazioni, la tecnica costruttiva sembra comunque pertinente ad un orizzonte tardoromano. Il muro appartiene ad un vano di ignota planimetria che si appoggia all'ottagono. Per analogia con quanto messo in luce per un piccolo tratto nel S. Giovanni alle Fonti e con quanto visibile nel mausoleo di S. Aquilino, potrebbe trattarsi di un atrio a forcipe prospiciente ad oriente e non coerente con l'ingresso del recinto, prova ulteriore della posteriorità di quest'ultimo. Il lacerto di muro sembra collocarsi però in corrispondenza del vano di raccordo tra la chiesa romanica e la rotonda di S. Gregorio, rappresentato sulla veduta cinquecentesca. Può darsi quindi che ad una prima soluzione con monumentalizzazione dell'ingresso prospiciente alla via principale, si fosse sostituita nel momento in cui venne realizzata la chiesa una soluzione di raccordo che insisterebbe su parte delle strutture precedenti<sup>91</sup>.

I resti dell'abside, messi in luce dal Calderini e datati IX-X sec., non permettono un inquadramento cronologico dal punto di vista archeologico, a causa della metodologia dell'intervento e dell'assenza di una documentazione sufficiente per una rilettura degli elevati, né è possibile sapere se siano relazionabili al muro (F) che si addossa al mausoleo. L'abside sembra collocarsi dove, stando alla veduta cinquecentesca, doveva sorgere quello della chiesa romanica. La sepoltura privilegiata di Probo, posizionata tra abside e ottagono, non ha un rapporto diretto con

<sup>89</sup> ROSSIGNANI 1997.

<sup>90</sup> Si riscontra un'identica situazione a S. Aquilino e a S. Giovanni alle Fonti.

<sup>91</sup> Un vestibolo che monumentalizza l'ingresso si riscontra ad esempio nel mausoleo di Diocleziano a Spalato, come in quello di Massenzio a Roma; un atrio a forcipe monumentalizza l'ingresso della Rotonda di Salonico, mentre nel mausoleo di Costanza e in quello di Onorio l'atrio ha funzione di raccordo tra mausoleo e basilica.

alcuna struttura, non può quindi a rigore presupporre l'esistenza di un edificio di culto e fornire un *terminus ante quem* per la fondazione di una basilica, anche se sembra rispettare un allineamento ricalcato dalla chiesa romanica, costruita nel rispetto di questa sepoltura.

Del sontuoso apparato decorativo che caratterizzava l'interno del mausoleo, secondo le fonti di poco precedenti alla demolizione<sup>92</sup>, restano poche tracce, verosimilmente contemporanee alla prima fase di costruzione.

Le pareti dovevano essere rivestite da uno zoccolo in marmo grigio di cui sono visibili alcuni resti *in situ*, al di sopra del quale era predisposta una ricca decorazione caratterizzata da tarsie marmoree e vitree, intonaci dipinti, stucchi e mosaici: nel rispetto, insomma, di un sistema decorativo gerarchico, frequente negli edifici di IV-VI secolo, che segue l'articolazione architettonica con una progressione dal basso verso l'alto sottolineata dalla successione dei diversi materiali e che trova una precisa corrispondenza ad esempio nella decorazione di S. Aquilino e in quella di V-VI sec. del battistero di S. Giovanni alle Fonti. Rari frammenti dei materiali dell'apparato decorativo sono stati rinvenuti negli strati di crollo dell'edificio durante lo scavo e attendono uno studio puntuale e mirato che permetta, anche sulla base della caratterizzazione microscopica dei materiali, di determinare meglio la cronologia della decorazione<sup>93</sup>.

<sup>92</sup> La bellezza sorprendente della decorazione è registrata anche da Bonaventura Castiglioni (1553) (cod. Ambr. N 153 sup., f. 30v) che alla sua epoca sottolinea già un cambiamento: dove c'erano magnifiche tarsie figurate ora c'è una parete bianca: «in cotesto tempio vi erano anche alcuni lavori di marmi finissimi di diversi colori tassillati, ossia alla mosaica, tavole di pietra segate con frisi varii, componuti di vasi di fiori e di animali, or venuti al meno, e datovi il bianco levate l'opere magnifiche» (CATTANEO 1982, pp. 140-202).

<sup>93</sup> I diari di scavo segnalano a più riprese il rinvenimento di elementi della decorazione parietale: 12/4/1973: «si scava per il proseguimento del muro perimetrale (nota posteriore a margine: esterno edificio ottagonale) [...] raccolte tessere musive in pasta vitrea, alcuni frammenti di tarsie marmoree di porfido rosso e verde». 1/5/1973: «si scava sul lato destro verso l'ingresso del civico 25. Dal terreno raccolti alcuni frammenti di tasselli marmorei, tessere musive di pasta vitrea e alcuni frammenti di intonaco parietale con impronte di tessere musive a m. 160 circa dal piano del sagrato». 4/5/1973: «il terreno è composto sempre dalle solite macerie di demolizione antica». 7/5/1973: «dal terreno qualche frammento di decorazione marmorea, diversi frammenti di intonaco affrescato con colore rosso e nero, stucchi; numerosi frammenti di intonaco con impronte di tessere musive». 9/5/1973: «dalla terra i soliti frammenti di anfora, d'intonaco affrescato con impronte di tessere e qualche frammento marmoreo». 17/5/1973: «alcune tarsie di marmo frammentato, altri frammenti di intonaco affrescato con impronte di tessere, frammenti di intonaco con inserite delle tessere musive». Tra i materiali rinvenuti durante lo scavo Mirabella si segnala anche un frammento di volta con anfora che suggerisce una copertura simile a quella ancora attualmente conservata in S. Aquilino: una volta piena caricata di anfore. Il lavoro di caratterizzazione ed analisi dei materiali è stato iniziato in NERI 2012.

Non si conosce il nome del committente del mausoleo; l'utilizzo per le deposizioni imperiali viene confermata dalla descrizione dell'Alciato di un sarcofago di porfido rosso in S. Gregorio, donato in seguito a Pandolfo Malatesta e trasferito a Rimini<sup>94</sup>. La prima sepoltura imperiale documentata a Milano è quella di Valentiniano II: è tuttavia proprio un'epistola ambrosiana a Teodosio, in risposta all'autorizzazione a procedere alle esequie dell'imperatore nella metropoli milanese, che ricorda la disponibilità di un *porfreticum labrum* simile a quello di Massimiano, probabilmente visibile a Milano<sup>95</sup>.

Una datazione archeometrica dei laterizi, congiunta a quella del C<sub>14</sub> delle malte potrebbe forse consentire di individuare informazioni più puntuali sull'arco cronologico di realizzazione e di conseguenza suggerire l'identità del promotore dell'edificio – che fu modello per il S. Aquilino e per il battistero di S. Giovanni alle Fonti – e definire il rapporto cronologico di questo con il recinto ottagonale.

Solo uno scavo nell'attuale basilica di S. Vittore e della porzione di recinto ancora preservata presso l'Istituto del Buon Pastore potrebbe permettere di conoscere l'evoluzione architettonica del complesso. Il dislivello rispetto al piano stradale dell'attuale chiesa potrebbe indicare la presenza di importanti strutture non completamente demolite e obliterate dalla nuova fabbrica.

## 6. LA BASILICA PORTIANA E S. VITTORE AL CORPO

Pur in assenza di dati archeologici stringenti, vi sono dunque diversi indizi che sembrano presupporre la presenza di una basilica<sup>96</sup>. In primo luogo i resti di strutture murarie potrebbero essere di raccordo tra il mausoleo e altri edifici e inoltre un'abside con alzato altomedievale po-

<sup>94</sup> MONNERET DE VILLARD 1914, pp. 5-70. Altri tre sarcofagi in porfido rosso (uno perduto, un tempo in S. Ambrogio, uno proveniente da S. Dionigi e ora in Duomo e uno utilizzato da Angilberto II per realizzare l'altare d'oro) ricorderebbero altrettante sepolture imperiali (Massimiano, Graziano, Valentiniano II e Giustina), secondo SANNAZARO 1996, p. 86 nota 26.

<sup>95</sup> AMBR. *Ep.* 25, 4-5. Per questa problematica si rimanda alla discussione in SANNAZARO 1996, p. 86.

<sup>96</sup> L'ipotesi della presenza di una basilica paleocristiana è stata avanzata da LUSUARDI SIENA 1990 e ha trovato consensi in ROSSIGNANI 1997, TOMEA 1998, MACKIE 2003. Di diverso avviso sono GUIDOBALDI 1998, ARDOVINO 2003, ARDOVINO 2004, JOHNSON 2009, p. 230, nota 48: gli autori sottolineano la cronologia altomedievale dei resti della chiesa individuata e non considerano la possibilità che il mausoleo potesse essere affiancato da una chiesa, di cui non si sono ritrovati resti materiali. In particolare Johnson, attribuendo il mausoleo all'età tetrarchica, ritiene assurda, giustamente, la presenza di una chiesa nella concezione iniziale dell'edificio, ma non considera che la basilica possa essere stata aggiunta posteriormente.

trebbe essere pertinente ad una chiesa che insiste su una fondazione più antica; infine le dimensioni e la forma allungata del recinto potrebbero essere causate dalla necessità di includere edifici non più visibili. L'ingresso del recinto non coerente a quello del mausoleo potrebbe essere stato predisposto per favorire l'entrata ad altri edifici, ritenuti di pari importanza. Si può inoltre riscontrare, come prima evidenziato, che la sepoltura di Probo è perfettamente collocata su una linea tangente al lato nord del mausoleo, come se fosse collocata all'esterno di un muro. Anche le tombe messe in luce nella parte sud ovest della necropoli sembrano rispettare un allineamento, assente nella parte settentrionale del recinto.

Il binomio mausoleo-basilica è un modello che si impone in epoca costantiniana, differenziandosi da quello tetrarchico che tende a legare il mausoleo al palazzo<sup>97</sup>. Il mausoleo di Diocleziano a Spalato e quello di Romolo, figlio di Massenzio, sulla via Appia sono infatti collegati al palazzo<sup>98</sup>. Volendo intendere la rotonda di Salonico come monumento funerario, anche questo mausoleo costituirebbe un'unità formale con circo e palazzo<sup>99</sup>. Monumenti funerari imperiali isolati sarebbero invece quello di Galerio nella residenza di Romuliana<sup>100</sup> e quello milanese di Massimiano, ammesso che questo imperatore ne sia effettivamente il committente.

In età costantiniana il mausoleo non è più costituito come una struttura autonoma ed assume un'unità formale con la basilica. Si pensi ai ben noti esempi romani voluti da Costantino: il mausoleo di Elena collegato alla basilica circiforme di SS. Pietro e Marcellino (315-318), sulla via Labicana, costruito su una proprietà privata dell'imperatore e già occupata dalle tombe degli *equites singulares*; quello connesso alla basilica circiforme dei SS. Apostoli (317-320), sulla via Appia; quello attribuito dal *Liber pontificalis* a Costantina sulla via Nomentana connesso alla basilica circiforme di S. Agnese<sup>101</sup>. Particolarmente interessante è inoltre il

<sup>97</sup> LA ROCCA 2001, in particolare p. 213.

<sup>98</sup> RASCH 1984, pp. 75-80; RASCH 1998, p. 49. JOHNSON 2009, pp. 59-70 per il mausoleo di Spalato e pp. 86-93.

<sup>99</sup> Sulla questione si veda SPIESER 1984 e JOHNSON 2009, pp. 75-76. Sulla rotonda come mausoleo di Galerio DYGGVE 1958, pp. 361 ss. VICKERS 1973. DUVAL 1997 sostiene che non possa essere attribuito a Galerio perché nel 411 al momento della sua morte non era a Costantinopoli: ciò non impedirebbe però la sua committenza. Una recente ipotesi propone di datare la rotonda all'età costantiniana: CURCIC 2000; accenni preliminari vengono forniti anche in BAKIRTZIS *et al.* 2012 con riferimenti bibliografici, dove si rimanda ad un'opera monografica sul tema in corso di elaborazione.

<sup>100</sup> SREJOVIC – VASIC 1994; JOHNSON 2009, pp. 77-82.

<sup>101</sup> JOHNSON 2009, pp. 110-119 e 139-156; LA ROCCA 2001, pp. 203-208; FIOCCHI NICOLAI 2001, pp. 57-58. Le basiliche circiformi erano dei cimiteri comunitari costruiti accanto ad una catacomba. All'attrazione di essere sepolti presso il corpo di un martire non sfuggivano neppure i membri della famiglia imperiale a cui viene attribuita la committenza degli stessi edifici.

caso della basilica anch'essa circiforme di Tor de Schiavi, sulla via Pre-nestina (terzo quarto del IV sec.), giustapposta – ma non connessa – in un momento successivo ad un preesistente mausoleo, in fase con una villa che conosce un significativo restauro durante l'età di Diocleziano<sup>102</sup> (Fig. 11). Se questo modello bipolare con mausoleo staccato dalla basilica non sembra avere seguito, quello del binomio strutturale mausoleo-basilica viene largamente impiegato nei secoli successivi: tra gli esempi illustri si ricordino i due mausolei a pianta centrale affiancati al transetto della basilica di S. Pietro agli inizi del V sec.: uno di Onorio e di sua moglie Maria, l'altro da alcuni ritenuto il cenotafio di Teodosio<sup>103</sup>. A Milano non si può non menzionare il mausoleo di S. Aquilino, unito alla basilica di S. Lorenzo e concepito in un orizzonte cronologico unitario<sup>104</sup>.

Nei casi citati si tratta di basiliche utilizzate non solo per il rito funebre, ma anche probabilmente con funzione liturgica<sup>105</sup>; queste erano sorte dove la tradizione riconosceva la presenza delle spoglie di martiri, ma non necessariamente in corrispondenza del luogo di sepoltura dei martiri: la tomba dei SS. Pietro e Marcellino non era ubicata sotto la chiesa, ma in prossimità; così il corpo di S. Agnese era deposto nelle catacombe adiacenti, ma non sottostanti la basilica di Costantino<sup>106</sup>. In quest'ultimo caso però sotto il pontificato di Onorio (625-638) venne costruita una chiesa in corrispondenza della tomba della martire che decretò l'abbandono della precedente, come in altre situazioni documentate<sup>107</sup>. Il binomio mausoleo-basilica presso la tomba di un martire accentua quindi la dimensione eroica di chi è inumato nell'edificio sepolcrale e sottolinea l'interpretazione cristiana del culto imperiale<sup>108</sup>.

Sulle basiliche circiformi si veda la sessione tematica in F. GUIDOBALDI – A.G. GUIDOBALDI (edd.) 2002, pp. 1141-1247; in particolare i contributi di Jastrzebowska, Guyon, Fiocchi Nicolai, Pavolini, Geertman e le precisazioni della tavola rotonda di Duval (pp. 1249-1250). Quest'ultimo cita diversi esempi di diffusione del modello architettonico fuori da Roma con particolare riferimento ai casi africani, per cui rinvia a GHALIA 2002, pp. 213-222.

<sup>102</sup> Si veda la sintesi in LA ROCCA 2001 e di FIOCCHI NICOLAI 2001 con bibliografia. In particolare per il mausoleo di S. Elena e basilica GUYON 1987, pp. 209-265 e RASCH 1998. Per la basilica dei SS. Apostoli e mausoleo TOLOTTI 1984, pp. 123-161. Su S. Agnese sulla via Nomentana BRANDENBURG 1979, pp. 93 ss.; per la basilica e il mausoleo di Tor de Schiavi cfr. RASCH 1993, pp. 79 ss.; JOHNSON 2009, pp. 93-103.

<sup>103</sup> BIERING – VON HESBERG 1987.

<sup>104</sup> ROSSIGNANI 1997 dove si esplicita che il modello di riferimento potrebbe essere quello della *basilica Portiana* e del mausoleo imperiale; JOHNSON 2009, pp. 156-167.

<sup>105</sup> LA ROCCA 2001.

<sup>106</sup> GUYON 1987; BRANDENBURG 1979; LA ROCCA 2001.

<sup>107</sup> Si pensi a S. Lorenzo fuori le mura, in cui si riscontra la medesima dinamica (FIOCCHI NICOLAI 2001).

<sup>108</sup> Si veda al proposito l'argomentazione di LA ROCCA 2001, pp. 214-220.



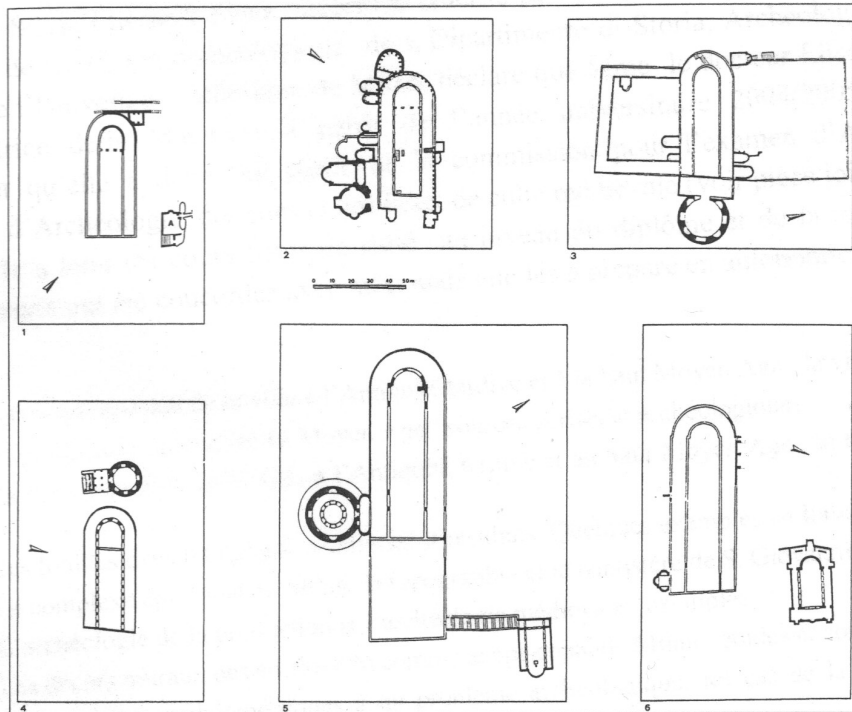


Fig. 11 – Planimetria alla medesima scala delle basiliche circiformi di età costantiniana, tre delle quali connesse ad un mausoleo: 1. basilica della via Ardeatina, 2. basilica *apostolorum* o S. Sebastiano sulla via Appia, 3. basilica dei SS. Pietro e Marcellino sulla via Labicana, 4. basilica anonima sulla via Prenestina, 5. basilica di S. Agnese sulla via Nomentana, 6. basilica di S. Lorenzo sulla via Tiburtina (da FIOCCHI NICOLAI 2001)

Tornando a Milano, se, com'è noto, il mausoleo è usato almeno per officiare le esequie cristiane di Valentiniano II<sup>109</sup>, non è inverosimile supporre che fosse affiancato da una basilica monumentale secondo il modello che era andato imponendosi in età costantiniana.

Procedendo per analogia con i casi romani nella speranza che future indagini possano confermare o smentire il nostro ragionamento, la situazione milanese potrebbe essere avvicinata a quella della basilica di Tor de Schiavi: ovvero presso un mausoleo di età tetrarchica con atrio che

<sup>109</sup> AMBR. *Ep.* 25: si tratta della risposta all'autorizzazione imperiale alla sepoltura di Valentiniano, per cui il presule scrisse anche il discorso funebre.

marca l'ingresso prospiciente all'asse viario principale viene costruita una basilica che non è ad esso connessa. I dati archeologici e l'allineamento delle tombe suggeriscono però come più verisimile la collocazione della basilica sul fianco del mausoleo, come nei SS. Apostoli e in S. Agnese<sup>110</sup>. Il mausoleo sarebbe così raccordato alla basilica con strutture che insistono su quelle del precedente ingresso monumentale.

L'analogia si farebbe ancora più stringente se si pensa che, secondo la ricostruzione storica convincentemente proposta da M. Sannazaro<sup>111</sup>, proprio sotto i costantinidi (nel 326 con Costantino o nel 340 con Costanzo II) arrivarono a Milano da Lodi le reliquie dei martiri Nabore e Felice e con esse quelle di Vittore, a cui la chiesa collocata in quest'area sarà in seguito intitolata.

È notoriamente controverso il luogo della sepoltura del martire, conteso, fin dai tempi di un'accesa disputa del XVII sec., tra i monaci di S. Vittore in Ciel d'Oro e quelli di S. Vittore al Corpo<sup>112</sup>. Per i primi il corpo del martire sarebbe stato in origine sepolto presso S. Vittore in Ciel d'Oro e in seguito traslato nella chiesa presso il mausoleo almeno dal 777, data della prima menzione nelle fonti scritte dell'intitolazione di S. Vittore al Corpo<sup>113</sup>.

Principali argomenti a sostegno sarebbero il ritrovamento di strutture funerarie in S. Vittore in Ciel d'Oro<sup>114</sup>, l'epigrafe funeraria di Satiro, che era sepolto *martyris ad levam*, ossia a sinistra di Vittore – il solo martire preambrosiano, oltre a Nabore e Felice sempre citati in coppia. Dati dirimenti non vengono purtroppo forniti dalle orazioni funebri di Ambrogio per il fratello Satiro inumato *ad tumulum* e *ad sepulchrum*: l'auspicio di essere sepolto presso il fratello<sup>115</sup> porta a collocare la tomba nell'ambito del suburbio occidentale, in prossimità della basilica ambrosiana, luogo che sarà prescelto da Ambrogio per la sua sepoltura. A favore di questa interpretazione sarebbe, secondo Picard, il percorso dei pellegrini presentato nell'*Itinerarium salisburgense* (VII sec.), che pone

<sup>110</sup> Sia la basiliche dei SS. Apostoli che quella di S. Agnese sono collocate a nord rispetto al mausoleo.

<sup>111</sup> SANNAZARO 1996, pp. 98-100.

<sup>112</sup> BOSATRA 2009.

<sup>113</sup> REGGIORI 1941, pp. 216-238; PICARD 1988; SANNAZARO 1996; SANNAZARO 2009.

<sup>114</sup> Gli scavi del Reggiori (REGGIORI 1941) hanno messo in luce un sarcofago scolpito del IV sec. di produzione milanese reimpiegato contenente i resti di più inumati contiguo a due loculi in laterizi, l'uno quadrato (0,80 m di lato) e l'altro rettangolare (2 x 0,80 m). Questi ritrovamenti hanno alimentato l'ipotesi che in una *cella memoriae* qui collocata fossero originariamente deposti i corpi di Vittore e Satiro. Sul sacello di S. Vittore in Ciel d'Oro si rimanda a RIGHETTO 1990 e RIGHETTO 1995, con bibliografia.

<sup>115</sup> AMBR. *De exc. fratris* I, 18 e II, 2.

S. Vittore subito dopo S. Ambrogio e prima della visita alla basilica Naboriana: sarebbe insensato, per lo studioso, un percorso che dalla basilica Ambrosiana si allontana fino a S. Vittore al Corpo per poi ritornare nei suoi pressi a SS. Nabore e Felice<sup>116</sup>, sebbene siano molti gli elementi di apparente incoerenza topografica nei percorsi proposti dall'*Itinerarium*<sup>117</sup>.

Ulteriori precisazioni a sostegno dell'originaria deposizione del martire in S. Vittore in Ciel d'Oro sono state in seguito apportate da M. Sannazaro<sup>118</sup>: l'espressione *martyris ad fontem*, dell'epigrafe di Manlia Dedalia (fine IV sec.) rinvenuta in S. Vittore in Ciel d'Oro, testimonierebbe la sepoltura presso Vittore; i richiami ambrosiani dell'epigrafe di Satiro, trascritta da Dungalo nel IX sec., ne dimostrerebbero la fedeltà ad un testo antico. La menzione da parte di Gregorio di Tours del miracolo di Apollinare indicherebbe che dal VI sec. il centro devozionale si trovava in S. Vittore al Corpo, dove la protezione dei carcerati – testimoniata dall'offerta come ex voto di ceppi e catene – è nota fino al momento della demolizione della basilica<sup>119</sup>. Il fatto che nel VI sec. vi siano elementi che testimoniano il radicamento del culto in S. Vittore al Corpo può essere utilizzato sia a favore dell'ipotesi dello spostamento dello stesso da S. Vittore in Ciel d'Oro, sia a favore della maggiore antichità della devozione presso S. Vittore al Corpo.

Gli argomenti non sembrano dunque decisivi e permangono alcune incongruenze nell'interpretazione dei fatti. Non solo i resti rinvenuti dal Reggiori non sembrano testimoniare una situazione antica della deposizione dei corpi santi, ma una risistemazione più tarda di reliquie<sup>120</sup>; la trascrizione dell'epigrafe di Satiro è legata ad una registrazione altomedievale che trova corrispondenza nella *Passio* di S. Satiro e che ha forse

<sup>116</sup> PICARD 1988, pp. 19-24, ripreso da MONFRIN 1991, p. 24.

<sup>117</sup> Gli elementi di incoerenza sono stati ben messi in luce in SANNAZARO 1996, p. 90, nota 47: dopo aver visitato S. Valeria il pellegrino si sposta a S. Dionigi per visitare le basiliche extraurbane e finire a S. Eustorgio, molto più vicina a S. Valeria; inoltre l'autore sottolinea che la distanza tra S. Vittore al Corpo e S. Ambrogio non è notevole.

<sup>118</sup> SANNAZARO 1996, pp. 88-90; SANNAZARO 2009, pp. 102-105.

<sup>119</sup> Il brano su cui SANNAZARO 1996, p. 90 attira l'attenzione (GREG. TOUR, *In gloria martyrum*, 44) racconta il miracolo della fuga miracolosa del prigioniero Apollinare grazie all'intercessione di san Vittore. Secondo lo studioso questo testimonierebbe uno spostamento del culto in S. Vittore al Corpo, dove fino al 1576 erano conservati ex voto a ricordo dell'intervento del santo in favore dei prigionieri. L'argomento non sembra dirimente perché le proprietà taumaturgiche del santo potrebbero esplicitarsi in qualsiasi luogo di venerazione e il racconto del miracolo non fornisce appigli topografici.

<sup>120</sup> La situazione descritta come coeva potrebbe essere molto stratificata e i due loculi attribuiti a Vittore e Satiro sembrerebbero più adeguati a contenere delle spoglie o delle reliquie piuttosto che il corpo del martire.

archetipi letterari e non materiali e quella di Manlia Dedalia è una copia molto tarda di un'originale che gli antiquari del Cinquecento non menzionano in S. Vittore in Ciel d'Oro<sup>121</sup>. Anche il lasso temporale intercorso tra la morte di Satiro (378) e quella di Ambrogio potrebbe, soprattutto in seguito all'*inventio* dei corpi di Gervasio e Protasio, aver indotto il vescovo ad un mutamento nella scelta del luogo di sepoltura. Se si ammette una traslazione in S. Vittore al Corpo a partire dal VI sec. non si giustifica inoltre la monumentalizzazione del sacello di S. Vittore in Ciel d'Oro con i mosaici commissionati da Faustino e Panecyria proprio in questo periodo<sup>122</sup>, né le tracce congiunte del culto di Vittore e Satiro attestato da un pluteo datato stilisticamente VI-VII sec. che riporta sopra due agnelli cruciferi i nomi dei santi<sup>123</sup>.

Altrettanto ingiustificato sarebbe il fatto che la tradizione liturgica milanese – la cui fonte più antica resta il codice di Busto (IX sec.), tarda espressione di ben radicate consuetudini – non includa nelle litanie triduane l'edificio di S. Vittore in Ciel d'Oro, ma quelli di S. Vittore *ad ulmum* e di S. Vittore *ad Corpus*. Questi sono i luoghi della decollazione e della sepoltura del martire secondo la ricostruzione degli avvenimenti descritti nella *Passio Sancti Victoris* (V sec.), elaborata a posteriori e *ad sensum*, ma imperniata intorno ai luoghi che avevano assunto un ruolo nelle pratiche liturgiche in ragione di fondate credenze.

Se si accoglie invece un percorso esattamente opposto e l'inumazione dei resti del santo<sup>124</sup>, in un primo tempo a S. Vittore al Corpo e poi nel corso del V-VI sec. trasferite in S. Vittore in Ciel d'Oro, sembra possibile avere una visione più coerente dei fatti. A sostegno di questa ipotesi, oltre agli argomenti menzionati sopra, concorrerebbero l'antichità della cristianizzazione dell'area, nobilitata da sepolture episcopali, e l'intitolazione stessa della basilica, seppur riferibile ad un orizzonte più tardo, con l'apposizione *ad corpus* in contrasto con le maniere di denominare il sacello presso S. Ambrogio: prima S. Vittore, poi S. Satiro e infine S. Vit-

<sup>121</sup> Queste obiezioni sono state mosse da TOMEA 1998, pp. 230-232.

<sup>122</sup> LUSUARDI SIENA 1992, p. 221 suggerisce la possibilità di identificare Faustino con l'omonimo personaggio che battezza il proprio figlio, questore di palazzo a Milano tra 526 e 527, con il nome Ambrogio e che secondo PIETRI 1981b, p. 424, n. 7 apparterebbe alla cerchia degli *homines novi* cattolici reclutati dalla monarchia gota tra le élites della Liguria, come il milanese *Fidelis* – questore di palazzo sotto Atalarico e prefetto del pretorio con Belisario (PROCOPIO, *Bello Gotb.* I, 14, e I, 20) e altri. La datazione dei mosaici al V-VI sec. viene proposta su basi stilistiche da BERTELLI 1986, mentre DAVID 1994 sostiene una datazione giustiniana, ribadita anche al convegno AIEMA 2012, come in BERTELLI 1997.

<sup>123</sup> CASSANELLI 1987, p. 244.

<sup>124</sup> Questa posizione è stata sostenuta da MIRABELLA ROBERTI 1967, pp. 95-110; CRACCO RUGGINI 1987, p. 293, nota 354; LUSUARDI SIENA 1990, p. 94.

tore in Ciel d'Oro<sup>125</sup>. La traslazione potrebbe essere avvenuta proprio in occasione del rifacimento promosso da *Panecyria* e *Faustinus* che nel cupolino mosaicato di S. Vittore in Ciel d'Oro si rappresentano come i poco modesti promotori del culto di Vittore, continuatori dell'operato di Materno per il culto di Nabore e Felice e di Ambrogio per quello di Gervasio e Protasio<sup>126</sup> (Fig. 12). Una prova più tarda che confermerebbe l'avvenuta traslazione delle reliquie da S. Vittore al Corpo verrebbe fornita da un testamento del IX secolo che menziona la chiesa come luogo *ubi ad corpus dicitur*, in antitesi alla basilica Ambrosiana dove i corpi santi sono custoditi<sup>127</sup>. Nonostante la traslazione, la tradizione liturgica rimane fedele all'originario luogo di culto.

Rimane tuttavia inspiegato perché nella tradizione medievale si perda il culto di Vittore e prevalga quello di Satiro in S. Vittore in Ciel d'Oro<sup>128</sup>. Le ragioni del fenomeno sarebbero da cercare attraverso un'accurata seriazione stratigrafica delle fonti medievali sul tema che non è stata ancora affrontata in maniera sistematica e coerente e che esula dagli obiettivi di questo articolo.

Ritornando alle dinamiche costruttive nell'area del mausoleo imperiale e al loro parallelo con la situazione romana, si può supporre che in età costantiniana sia stato scelto, per segnare la cristianizzazione dell'area, di traslare le reliquie di Vittore in una necropoli frequentata da militari e personaggi dell'*entourage* imperiale e probabilmente già nobilitata dal mausoleo. In seguito sarebbe stata costruita una basilica adiacente al

<sup>125</sup> La più antica intitolazione a Vittore del sacello risalirebbe, secondo l'interpretazione del Picard, all'*Itinerario Salisburgese*. S. Vittore in Ciel d'Oro viene nominato con il titolo di S. Satiro per la prima volta nel 1022: si tratta di una *carta iudicati* dove si parla dell'*ecclesia beati Christi Confessoris Sancti Satyri que est constructa foris et iusta ecclesia Sancti Ambrosii, ubi eius quiescit corpus*. Cfr. TOMEA 1998, p. 211. La prima attestazione nota della chiesa con l'epiteto 'in Ciel d'Oro' è riportata dall'*Ordo et cerimoniae ecclesiae ambrosianae mediolanensis*, scritto da Beroldo poco dopo la morte dell'arcivescovo Olrico (1126). Il testo informa che l'8 di maggio, *dies natalis* di Vittore, una processione dalla cattedrale estiva raggiungeva *S. Victorem coelum aureum, idest ad S. Satyrum* e da qui ci si spostava a S. Vittore al Corpo (M. MAGISTRETTI [ed.], *Beroldus sive ecclesiae ambrosianae mediolanensis Kalendarium et Ordines saec. XII*, 1984, p. 5). Cfr. anche TOMEA 1998, p. 223.

<sup>126</sup> Per questa interpretazione si veda PICARD 1988, p. 39.

<sup>127</sup> CDL, n. CCXXXIII, a. 864, mense decembri, c. 389: *Presbiteri decumani, qui pro tempore officiales fuerint in ecclesia beati Christi confessoris Ambrosii, ubi eius sanctum corpus requiescit, situ foris muro hac civitate et illis decumani officialis videlicet sancti Victoris, ubi ad corpus dicitur, nec non et uni ex officialis sancti Navoris et Felicis martirum, qui prior in tempore fuerit, suo et uni ex officialis sanctae Valeriae, similiter qui prior fuerit*. Cfr. CARMASSI 2007. La dizione *Sanctum Victorem qui dicitur ad corpus* ritorna anche in una correzione sul margine del foglio nel cosiddetto Beroldo Nuovo, steso da Giovanni Boffa tra 1265 e 1269 (TOMEA 1998, p. 224).

<sup>128</sup> Questo aveva fatto supporre a Mirabella Roberti un'ulteriore traslazione, di cui tuttavia non rimarrebbe traccia (MIRABELLA ROBERTI 1967, pp. 95-110).



Fig. 12 – Milano, S. Vittore in Ciel d’Oro: mosaici della cupola con Vittore e le due croci con i nomi di Faustino e Panecyria (Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia)

mausoleo e non necessariamente sulla tomba del santo, le cui reliquie sarebbero state qui traslate in un momento anteriore alla data in cui la basilica assume l’intitolazione attuale (VIII sec.)<sup>129</sup>, forse congiuntamente ad una traslazione anche in altri luoghi della città.

La tradizione medievale sostiene che questa basilica sia la *Portiana*, non costruita su una proprietà imperiale, ma su un terreno donato da *Portius* perché si ultimasse il processo di cristianizzazione dell’area. Alcuni dati sembrerebbero confermare il fondamento di questa tradizione.

<sup>129</sup> Una traslazione delle reliquie in S. Vittore al Corpo è resa nota anche dalla *Passio Sancti Victoris*. Sulla base di questo passo Tomea ipotizza un’originaria sepoltura in S. Vittore *ad ulmum*. Questa ipotesi, stando alla dinamica dei fatti ricostruita, non può essere ritenuta improbabile.

Probo è un *presbyter* morto nel 368 durante l'episcopato di Ausenzio e, sebbene nell'iscrizione funeraria non si faccia menzione del suo credo religioso, si può pensare che negli anni precedenti al decimo si fosse allineato alle posizioni dominanti del suo metropolita. L'area in età massimiana già utilizzata da alti esponenti della corte, come il medico Aurelio Frontone (stando alla proposta di lettura di C.M. Mazzucchi), sede della sepoltura del presule Protaso, sarebbe diventata luogo di riferimento per il culto ariano grazie al legame privilegiato con l'imperatore e di questi con la posizione antinicena. Se poi la necropoli avesse continuato ad essere luogo di sepoltura dell'esercito stanziato a Milano, la presenza dei mercenari goti non avrebbe potuto che facilitare la designazione di questa basilica come preferenziale sede del culto per le truppe.

Argomento ulteriore di identificazione della basilica con la *Portiana* potrebbe essere la presenza in età altomedievale della chiesa di S. Martino *ad corpus*, citata nelle litanie triduane, la cui localizzazione è visibile nel disegno dell'Anonimo olandese precedente ricordato: l'intitolazione al santo antiariano sembrerebbe esprimere il desiderio di esaugurare un passato ariano difficile da obliterare<sup>130</sup> (Fig. 10).

La basilica potrebbe inoltre rispondere alle caratteristiche esplicitate o desumibili dalle fonti: *extramurana*, con un legame particolare con l'imperatore (non difficile da supporre data la presenza del mausoleo imperiale e sulla base del confronto con le basiliche funerarie romane presso mausolei imperiali) e dotata di una struttura (il mausoleo) che potrebbe essere stato utilizzato occasionalmente anche come battistero<sup>131</sup>.

Anche se i dati raccolti sembrano poter portare ad una lettura coerente dei fatti e a sostenere il fondamento della tradizione medievale che ritiene la *Portiana* un'antesignana di S. Vittore al Corpo, l'ipotesi qui avanzata attende di essere provata dal punto di vista archeologico e punta di nuovo ad attirare l'attenzione su un'area di grande potenziale archeologico e con ampie porzioni libere ancora indagabili: auspichiamo che possa maturare un progetto mirato, volto a riscoprire la cronologia, le dimensioni, l'articolazione degli edifici che connotarono il singolare recinto di S. Vittore al Corpo e la stratificazione delle vicende che lo hanno visto protagonista di cruciali avvenimenti storici.

<sup>130</sup> LUSUARDI SIENA – SPALLA 2013, p. 17 sulla dedica a S. Martino in senso esaugurale antiariano.

<sup>131</sup> Il tema dell'uso del mausoleo con funzione battesimale merita approfondimenti che ci proponiamo di affrontare in altra sede: le analogie planimetriche e le simbologie comuni per gli edifici milanesi sono state più volte segnalate a tal punto da portare ad affermare, secondo un'interpretazione ritenuta superata dalla critica, che S. Aquilino avesse una funzione battesimale (SCHUSTER 1940a).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- A.M. ARDOVINO, *S. Lorenzo, cronologia e restauri*, in *387 d.C. Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa*, (Catalogo della mostra, Milano 2003), Milano 2003, pp. 61-65.
- A.M. ARDOVINO, *San Lorenzo e la cultura tardoantica di Milano*, in L. FIENI (ed.), *La costruzione della Basilica di S. Lorenzo a Milano*, Milano 2004, pp. 91-95.
- P. ARRIGONI, *Una veduta milanese cinquecentesca identificata*, «Archivio Storico Lombardo» 6 (1927), Fasc 2 e 3, pp. 358-370.
- E. ARSLAN, *Qualche dato sulla basilica milanese di San Simpliciano*, «Rivista di archeologia cristiana» 24 (1947-1948), pp. 367-382.
- CH. BAKIRTZIS – E.F. KOURKOUTIDOU-NIKOLAIDOU – CH. MAVROUPOULOU TSIOMI, *Mosaics of Thessaloniki (4-14 th C.)*, Athens 2012.
- T.D. BARNES, *Ambrose and the Basilicas of Milan in 385 and 386: the Primary Documents and Their Implications*, «Zeitschrift für antikes Christentum» 4 (2000), pp. 289-299.
- C. BATTISTINI, *Milano, chiesa di San Simpliciano. La sua evoluzione formale letta e documentata attraverso il rilievo*, «Arte Lombarda», n.s., 52 (1979), pp. 5-20.
- C. BERTELLI, *Percorso tra le testimonianze figurative più antiche: dai mosaici di S. Vittore in Ciel d'Oro al pulpito della basilica*, in M.L. GATTI PERER (ed.), *La Basilica di S. Ambrogio: il tempio ininterrotto*, Milano 1995, pp. 339-387.
- C. BERTELLI, *Opera d'arte per la chiesa ambrosiana. Il mosaico alla luce della tradizione apostolica milanese*, in C. CAPPONI (ed.), *Il mosaico di Sant' Ambrogio. Storia del mosaico e dei suoi restauri (1843-1997)*, Genova 1997, pp. 1-28.
- C. BERTELLI, *La decorazione musiva a Milano dall'età paleocristiana alla carolingia*, in M. GREGORI (ed.), *Pittura a Milano dall'altomedioevo al tardogotico*, Milano 1997, pp. 1-28.
- R. BIERING – H. VON HESBERG, *Zur Bau- und Kultgeschichte von St. Andreas apud St. Petrum. Von Phrygianum zum Kenotaph Theodosius d. Gr.?*, «RQ Schr» 82 (1987), pp. 145-182.
- L. BIRAGHI, *Datiana historia ecclesiae mediolanensis ab anno Christi LI ad CCCV*, Milano 1948.
- M. BOLLA, *Le necropoli romane di Milano*, Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore, suppl. V, Milano 1988.
- M. BOLLA, *La necropoli*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990, p. 112.
- B.M. BOSATRA, *La "vexata quaestio" dei SS. Vittore e Satiro tra Carlo Borromeo e Ildefonso Schuster. Stato delle fonti presso l'archivio diocesano*, «StAmbr» 3 (2009), pp. 69-99.



- G. BOVINI, *Gli edifici di culto milanesi d'età preambrosiana*, in *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, VIII, Ravenna 1961, pp. 47-72.
- H. BRANDENBURG, *Roms frühchristliche Basiliken des 4. Jahrhunderts*, München 1979.
- M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Sant'Ambrogio committente di opere d'arte*, «Arte Lombarda» 8, 1 (1963), pp. 55-76.
- M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Lo 'hortus Philippi' di Mediolanum*, II Congresso di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1978, pp. 133-140.
- M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Nota sulle cappelle e chiese di palazzo in età tardoantica e altomedievale*, in O. FELD – U. PESCHLOW (edd.), *Studien zur spätantiken und byzantinischen Kunst: Freidrich Wilhelm Deichmann gewidmet*, II, Mainz 1986, pp. 39-41.
- A. CALDERINI, *Le basiliche dell'età ambrosiana a Milano*, in *Ambrosiana. Scritti di storia, archeologia ed arte pubblicati nel XVI centenario della nascita di Sant'Ambrogio*, Milano 1942, pp. 137-164.
- A. CALDERINI, *Un recinto fortificato di età imperiale scoperto di recente nel suburbio milanese*, in *Festschrift für Rudolf Egger*, Klagenfurt 1952, I, pp. 263-241.
- A. CALDERINI, *I mausolei imperiali di Milano*, in E. ARSLAN (ed.), *Atti del Primo Millennio*, Atti del II convegno per lo studio dell'arte nell'Alto Medioevo, Torino 1953, pp. 42-55.
- A. CALDERINI – F. REGGIORI, *Scavi alla ricerca della basilica dei SS. Nabore e Felice*, in *Ritrovamenti e scavi per la Forma urbis Mediolani*, II, Milano, 1951, pp. 3-5.
- P. CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche a Milano in età medioevale: studio sulla formazione del lezionario ambrosiano*, Münster 2007.
- R. CASSANELLI, *Materiali lapidei a Milano in età longobarda*, in C. BERTELLI (ed.), *Il millennio Ambrosiano, una capitale da Ambrogio ai carolingi*, Milano 1987.
- R. CASSANELLI, *Precisazione sui restauri ottocenteschi del mosaico absidale di Sant'Ambrogio a Milano*, Atti del II Colloquio AISCOM (Roma, 5-7 dicembre 1994), (edd. I. Bragantini – F. Guidobaldi), Bordighera 1995, pp. 201-208.
- E. CATTANEO, *Il più antico elenco di chiese di Milano (età carolingia)*, «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», 3-4 (1969), pp. 25-33.
- E. CATTANEO, *Cataloghi e biografie dei vescovi di Milano dalle origini al secolo XVI*, «Archivio Ambrosiano», 44, Milano 1982.
- E. CATTANEO, *La religione a Milano nell'età di Ambrogio*, «Archivio Ambrosiano», 25, Milano 1974.
- E. CATTANEO, *I "libri indulgentiarum" di Milano nei secoli XIV-XVI*, in *Studi in onore di C. Castiglioni*, Milano 1975, pp. 251-300.
- A. CERESA MORI, *La necropoli di Sant'Eustorgio*, in A. CERESA MORI (ed.), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano 2004, pp. 86-89.

- M. COLISH, *Why the Portiana? Reflections on the Milanese Basilica Crisis of 386*, «Journal of Early Christian Studies» 10, 3 (2002), pp. 361-372.
- L. CRACCO RUGGINI, *Storia di una piccola città: Vicenza romana*, in *Storia di Vicenza I*, Vicenza 1987, 205-303.
- S. CURCIC, *Some observations and questions regarding early Christian architecture in Thessaloniki*, Thessaloniki 2000.
- G. CUSCITO, *Il recinto di San Vittore al corpo fuori Porta Vercellina. Per il corpus delle iscrizioni paleocristiane di Milano*, «Archivio Storico Lombardo» 119 (1993), pp. 405-441.
- G. CUSCITO, *Materiali epigrafici paleocristiani dal cimitero a S. Simpliciano: prolegomena ad ICI - Mediolanum*, in R. FARIOLI CAMPANATI (ed.), *Seminario internazionale sul tema: ricerche di archeologia cristiana e bizantina (Ravenna, 14-19 maggio 1995)*, Ravenna 1995, pp. 255-274.
- M. DAVID, *I mosaici parietali tardoantichi di Milano. Novità, revisioni, problemi*, in *VI coloquio internacional sobre mosaico antiguo (Palencia-Mérida, octubre 1990)*, Guadalajara 1994, pp. 115-121.
- A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *La chiesa maggiore di Milano. S. Tecla*, Ricerche della Commissione per la *Forma Urbis Mediolani*, VII, Milano 1952.
- N. DUVAL, *Les residences impériales: leur rapport avec les problèmes de légitimité, les partages de l'empire et la chronologie des combinaisons dynastiques*, in F. PASCHOUD – J. SZIDAT (edd.), *Usurpationen in der Spätantike*, Akten des Kolloquiums Staatsstreich und Stattichkeit, (Bern 6-10 März 1996), Stuttgart 1997, pp. 127-153.
- Y.-M. DUVAL, *La trame scripturaire du "Contra Auxentium de basilicis tradendis" d'Ambroise de Milan*, in *Ad Contemplandam Sapientiam. Studi di Filologia Letteratura Storia in memoria di Sandro Leanza*, Soveria Mannelli 2004, pp. 225-237.
- E. DYGGVE, *La région palatiale de Thessalonique*, in *Acta Congressus Madvigiani Hafniore MCMLIV. Proceedings of Second International Congress of Classical Studies*, I, Kobehavn 1958, pp. 353-365.
- Ecclesia urbis. Atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma (IV-X secolo)*, Roma, 4-10 settembre 2000, F. GUIDOBALDI – A.G. GUIDOBALDI (edd.), Città del Vaticano 2002.
- L. FIENI (ed.), *La costruzione della Basilica di San Lorenzo a Milano*, Milano 2004.
- V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie ed edifici culto paleocristiani a Roma dal III al VI sec.*, in S. MANZELLA (ed.), *Le iscrizioni cristiane in Vaticano*, Città del Vaticano 1997, pp. 121-141.
- V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano 2001.
- C. FIORIO TEDONE, *Dati e riflessioni sulle tombe altomedievali internamente intonacate e dipinte rinvenute a Milano e in Italia Settentrionale*, in *Milano e i milanesi prima del Mille (VIII-X secolo)*, Atti del Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Milano 1983), Spoleto 1986, pp. 403-428.

- T. GHALIA, *L'architecture religieuse en Tunisie aux V<sup>e</sup> et VI<sup>e</sup> siècles*, «Antiquité Tardive» 10 (2002), pp. 213-222.
- F. GUIDOBALDI, *Per una cronologia preambrosiana del San Simpliciano*, in F. GUIDOBALDI (ed.), *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano 1998, pp. 423-450.
- F. GUIDOBALDI, *L'organizzazione dei titoli nello spazio urbano*, in L. PANI ERMINI (ed.), *Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, Roma 2000, pp. 123-129.
- F. GUIDOBALDI, *La fondazione delle basiliche titolari di Roma nel IV e V secolo. Assenze e presenze nel Liber pontificalis*, in *Papers of the Netherlands institut in Rome (Antiquity)*, 60.1 (2003), pp. 8-20.
- J. GUYON, *Le cimetière aux deux lauriers: recherche sur les catacombs romaines*, Roma 1987.
- J. HILLNER, *Clerics, property and patronage: the case of the Roman titular churches*, «Antiquité tardive» 14 (2006), pp. 59-68.
- J. HILLNER, *Families, patronage and the titular churches of Rome*, in K. COOPER – J. HILLNER (edd.), *Religion, dynasty and patronage in early Christian Rome, 300-900*, Cambridge 2007.
- M. HUMPHRIES, *Communities of the Blessed: Social Environment and Religious Change in Northern Italy, A.D. 200-400*, Oxford 1999.
- M.J. JOHNSON, *The Roman imperial mausoleum in Late Antiquity*, Cambridge 2009.
- D. KINNEY, *The Evidence for the Dating of St. Lorenzo in Milan*, «Journal of the Society of architectural Historians» 31 (1972), pp. 92-107.
- D. KINNEY, *Le chiese paleocristiane di Mediolanum*, in C. BERTELLI (ed.), *Il millennio ambrosiano. Milano, una capitale da Ambrogio ai Carolingi*, Milano 1987, I, pp. 60-65.
- J.P. KIRSCH, *Die römischen Titelkirchen im Altertum*, Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums, 9, Paderborn 1918.
- R. KRAUTHEIMER, *Tre capitali cristiane. Topografia e politica*, Torino 1987.
- La città e la sua memoria: Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio*, M. RIZZI (ed.), Milano 1997.
- E. LA ROCCA, *Le basiliche cristiane a deambulatorio e la sopravvivenza del culto eroico*, in S. ENSOLI – E. LA ROCCA (edd.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2001, pp. 204-220.
- R. LIZZI TESTA, *La "certatio" fra Ambrogio e Mercurino Ausenzio, ovvero a proposito di una deposizione mancata*, «StAmbr» 3 (2009), pp. 39-68.
- S. LUSUARDI SIENA, *Milano: la topografia cristiana*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990, pp. 92-94.
- S. LUSUARDI SIENA, *S. Eustorgio. La basilica*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990a, p. 115.
- S. LUSUARDI SIENA, *La "basilica virginum"*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990b, pp. 135-136.

- S. LUSUARDI SIENA, *Il recinto di San Vittore al Corpo e l'ottagono di San Gregorio*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990c, pp. 111-112.
- S. LUSUARDI SIENA, *Il mausoleo imperiale*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990d, pp. 114-115.
- S. LUSUARDI SIENA, *Il cimitero ad martyres*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990e, p. 124.
- S. LUSUARDI SIENA, *San Dionigi*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990f, p. 117.
- S. LUSUARDI SIENA, *Committenza laica ed ecclesiastica in Italia settentrionale nel regno goto*, in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'alto Medioevo occidentale*, Atti della XLIX Settimana di Studio del CISAM (Spoleto, 4-10 aprile 1991), Spoleto 1992, pp. 199-242.
- S. LUSUARDI SIENA, *Il complesso episcopale di Milano: riconsiderazione della testimonianza ambrosiana nella epistula ad sororem*, «Antiquité Tardive» 4 (1996), pp. 124-129.
- S. LUSUARDI SIENA, *Quale cattedrale nel 313 d.C.? Nota per una messa a punto del problema del primitivo gruppo episcopale*, in G. SENA CHIESA (ed.), *Costantino 313 d.C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza*, Catalogo della Mostra, Palazzo Reale, Milano 2012, pp. 29-33.
- S. LUSUARDI SIENA – E. SPALLA, *I siti archeologici del nord Italia legati al titulus Martini: alcune considerazioni*, «Temporis signa», VI, 2012, Spoleto 2013, pp. 1-58.
- S. LUSUARDI SIENA – E. NERI – P. GREPPI, *Le chiese di Ambrogio e Milano: ambito topografico ed evoluzione costruttiva dal punto di vista archeologico*, in S. GIOANNI – P. BOUCHERON (edd.), *La mémoire italienne d'Ambroise: controverses religieuses, conflits politiques et luttes sociales (V<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, c.s.
- G.V. MACKIE, *Early Christian chapels in the West: decoration, function and patronage*, Toronto 2003.
- N.B. McLYNN, *Ambrose of Milan: Church and Court in a Christian Capital*, Berkeley 1994.
- Milano capitale dell'impero romano (286-402 d.C.)*, Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio-22 aprile 1990), G. SENA CHIESA (ed.), Milano 1990.
- M. MIRABELLA ROBERTI, *Le catacombe di Milano*, in *Una basilica, un sacerdote*, Milano 1962, pp. 21-23.
- M. MIRABELLA ROBERTI, *Il recinto fortificato di San Vittore al Corpo*, «Castellum» 6 (1967), pp. 95-110.
- M. MIRABELLA ROBERTI, *Milano romana*, Milano 1984.
- M. MIRABELLA ROBERTI, *Il mausoleo romano di S. Vittore a Milano*, Atti del VI congresso nazionale di archeologia cristiana (Pesaro-Ancona 1983), Ancona 1985, pp. 777-783.
- F. MONFRIN, *À propos de Milan chrétien. Siège épiscopal et topographie chrétienne IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècle*, «CA» 39 (1991), pp. 6-47.

- U. MONNERET DE VILLARD, *Note di archeologia lombarda*, «Archivio Storico Lombardo» 41 (1914), pp. 5-70.
- A. MONTRASIO, *Le basiliche preambrosiane. I sepolcri dei Santi Vittore e Satiro*, Milano 1940.
- G. NAUROY, *Ambroise de Milan. Écriture et esthétique d'une exégèse pastorale. Quatorze études*, Bern 2003 (Recherches en littérature et spiritualité, 3).
- M. NAVONI, *Le sepolture dei vescovi a Milano: il caso di Sant'Ambrogio*, «StAmbr» 1 (2007), pp. 67-76.
- E. NERI, *Tessellata vitrea in età tardo antica e altomedievale: archeologia, tecnologia, archeometria. Il caso di Milano*, tesi di dottorato in "Archeologia dei processi di trasformazione" (XXIV ciclo, sede amministrativa Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), discussa il 30 marzo 2012 (tutor Silvia Lu-suardi Siena).
- E. PAOLI, *Les notices sur les évêques de Milan (IV-VI siècle)*, «MEFRA» 100, 1 (1988), pp. 207-225.
- A. PICA – P. PORTALUPPI, *La Basilica Porziana di San Vittore al Corpo*, Milano 1934.
- J.-CH. PICARD, *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X siècle*, Roma 1988.
- CH. PIETRI, Roma Christiana. *Recherches sur l'Eglise de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*, Roma 1976.
- CH. PIETRI, *Donateurs et pieux établissements d'après le légendier romain (V-VII s.)*, in *Hagiographie, culte et société (IV-XII s.)*, Paris 1981, pp. 435-453.
- CH. PIETRI, *Aristocratie et société cléricale dans l'Italie chrétienne au temps d'Odobre et Théodoric*, «MEFRA» 93 (1981b, 1), pp. 417-467.
- CH. PIETRI, *Région ecclésiastique et paroisses romaines*, in *Actes du XI Congrès International d'archéologie chrétienne*, Rome 1989, pp. 1035-1067.
- J.J. RASCH, *Das Maxentium Mausoleum an der Via Appia in Rom*, Mainz 1984.
- J.J. RASCH, *Das mausoleum bei Tor de' Schiavi in Rom*, Mainz am Rhein 1993.
- J.J. RASCH, *Das mausoleum der Kaiserin Helena in Rom und der "Tempio della Tosse" in Tivoli*, Mainz 1998.
- F. REBECCHI, *I sarcofagi*, in *Milano capitale dell'impero romano*, pp. 328-329.
- F. REGGIORI, *La basilica Ambrosiana. Ricerche e restauri*, Milano 1941.
- G. RIGHETTO, *Il sacello di San Vittore in Ciel d'Oro*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990, p. 135.
- G. RIGHETTO, *Scavi ottocenteschi in S. Ambrogio. La basilica ambrosiana in età paleocristiana e altomedievale nella "Cronaca dei restauri" di mons. Rossi*, in *La basilica di S. Ambrogio: il tempio ininterrotto*, Milano 1995, pp. 127-148.
- M.P. ROSSIGNANI, *Appunti per una revisione del problema archeologico di S. Lorenzo a Milano*, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milano 1986, pp. 277-294.
- M.P. ROSSIGNANI, *La basilica di S. Lorenzo*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990, pp. 137-138.

- M.P. ROSSIGNANI, *La città tardoantica*, in *La città e la sua memoria*, Milano 1997, pp. 22-23.
- S. RUFFOLO, *Le strutture murarie degli edifici paleocristiani milanesi*, «RIA» 17, n.s. (1971), pp. 5-84.
- M. SANNAZARO, *Considerazioni sulla topografia e le origini del cimitero ad martyres*, «Aevum» 70, 1 (1996), pp. 81-111.
- M. SANNAZARO, *San Simpliciano come complesso funerario: tipologia e testimonianze epigrafiche*, «StAmbr» 1 (2007), pp. 105-128.
- M. SANNAZARO, *Cotidie pergebam ad martyres. I dintorni della basilica di S. Ambrogio nel IV secolo: tradizione letteraria e documentazione archeologica*, «St Ambr» 3 (2009), pp. 101-124.
- A. SARTORI, *Epitafio di Probus*, in *Milano capitale dell'impero romano*, Milano 1990, p. 113.
- A. SARTORI, *Epigrafi funerarie da Sant'Eustorgio*, in A. CERESA MORI (ed.), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano 2004, pp. 90-93.
- V. SAXER, *La chiesa di Roma dal V al X sec.: amministrazione centrale e organizzazione territoriale*, in *Roma e l'altomedioevo*, 2 (Settimane CISAM, 48), Spoleto 2001.
- I. SCHUSTER, *La commemorazione Sant'Ambrosiana*, «Sant'Ambrogio», Milano 1940, coll. 717-727.
- I. SCHUSTER, *S. Ambrogio e le più antiche basiliche milanesi*, Milano 1940.
- J.M. SPIESER, *Thessalonique et ses monuments du IV au VI siècle. Contribution à l'étude d'une ville paléochrétienne*, Athènes 1984.
- D. SREJOVIC – C. VASIC, *Imperial Mausolea and Consecration Memorials in Felix Romuliana (Gamzigrad, East Serbia)*, Beograd 1994.
- F. TOLOTTI, *Sguardo d'insieme al monumento sotto S. Sebastiano e nuovo tentativo di interpretarlo*, «RAC» 60 (1984), pp. 123-161.
- P. TOMEA, *Tradizione apostolica e coscienza cittadina a Milano nel Medioevo: la leggenda di S. Barnaba*, Milano 1993.
- P. TOMEA, *Ambrogio e i suoi fratelli. Note di agiografia milanese altomedioevale*, «Filologia Mediolatina» 5 (1998), pp. 150-232.
- G. TRAVERSI, *Architettura paleocristiana milanese*, Milano 1964.
- M. VICKERS, *Observation on the Octagon at Thessaloniki*, «JRS» 63 (1973), pp. 111-120.
- G. VISONÀ, *Topografia del conflitto ariano: Ambrogio e la basilica Porziana*, «St Ambr» 7 (2013), pp. 113-146.
- D.H. WILLIAMS, *Ambrose, emperors, and homoians: the first conflict over a basilica*, in M.R. BARNES – D.H. WILLIAMS (edd.), *Arianism after Arius: essays on the development of the fourth-century trinitarian conflicts*, Edinburg 1993, pp. 127-146.
- D.H. WILLIAMS, *When Did the Emperor Gratian Return the Basilica to the Pro-Nicenes in Milan?*, «SP» 24 (1993a), pp. 208-215.

Sei qui: / Home / collane / Biblioteca Ambrosiana / Studia ambrosiana / Il culto di San Lorenzo tra Roma e Milano



Passarella Raffaele

## Ambrogio e l'Arianesimo

☆☆☆☆☆ 0 Valutazione

stato: Disponibile

Collana: Biblioteca Ambrosiana/Studia ambrosiana/7

Argomento: Letteratura/Studi in onore

Saggi e ricerche su Ambrogio e l'età tardoantica  
anno: 2013, pagine: 352

ISBN: 978-88-7870-877-8

27,00 €

**22,95 €**

Risparmi: 4,05 €

1

Aggiungi al Carrello



Aggiungi alla lista dei desideri



Torna a: Studia ambrosiana



Hai una domanda da fare: scrivi all'Editore